scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 56 • Giugno 2017

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione

Ventennale della CRA Virginia Grandi

Il Centro Diurno San Biagio al Giro d'Italia

I dieci anni di Balenido

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB-BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
via Boldrini 8 - 40121 Bologna

Direzione e Redazione:
via Boldrini 8 - 40121 Bologna
Tel 051 74 19 001
Fax 051 74 57 288

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Anna Chiara Achilli
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Cardellini
Annalisa Fabbri
Piera Franceschelli
Lisa Lambertini
Federico Mantovani
Immacolata Massesio
Raffaele Montanarella
Veronica Ndy Nwoko
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Mihaiela Adina Romeghea
Laura Santi
Deborah Venturoli
Gloria Verricelli

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001596
FSC
www.fsc.org

Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA

I dieci anni di Balenido

5 COOPERAZIONE

AgriBottega dei bambini, una sbirciatina dalla serratura

6 Essere dati

9 Aggiornata la composizione del Comitato per la Responsabilità Sociale

10 Non fidarsi è bene, fidarsi è meglio

CADIAI alla mostra "La Collezione Gelman": Arte Messicana del XX secolo

11 ATTIVITÀ SOCIALE

Rinnovo del CdA

12 Che cosa ci tolgono le mafie?

14 PROGETTI INTERNAZIONALI

La Co-produzione, punto di partenza di una rivoluzione culturale

15 SERVIZI

A spasso coi cani

16 Il Carnevale

17 Mobilità dalla Bretagna

18 Gruppo Inter-crésce Pikler in CADIAI

19 Musica e spiritualità
Gatti contro cani

20 Kamishibai… dal Giappone al Nido "La Cicogna"

21 Spazi, idee, laboratori e chiacchiere: un anno di eventi

22 Biblioteca in Musica

23 Aria d'Opera a "Villa Arcobaleno"

24 Tagliata al Pepe in cesto di Macramè

25 Il Centro Diurno "San Biagio" al Giro D'italia: Forza Nibali!

26 "I miei primi 30"

27 Merenda insieme

28 Il ciclo della vita

30 Muovimenti

32 Gita a San Luca
Festa del volontariato
30 anni di "verde volo"

33 Festa del vicino a Granarolo
Morte di un'amica

34 Ventennale della CRA Virginia Grandi

36 25 aprile... per 25 alpini

38 ALTRE REALTÁ

Verdura e frutta biologica direttamente in ufficio, il nuovo servizio CADIAI

39 TESTIMONIANZE

La mia esperienza di educatrice al centro giochi "La Girandola"

40 COI NOSTRI OCCHI

Molto forte, incrediblimente vicino

41 I RITRATTI DI LELE

La lista per il viaggio

42 LETTERE

43 LIBER LIBERO

High and Dry Primo amore

43 CADIAI IN CUCINA

Gazpacho Andaluso

44 CONVENZIONI

Assemblea dei soci

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Lo scorso 26 maggio si è svolta, presso il centro sociale Caserme Rosse di Bologna, la 43° assemblea di bilancio di CADIAI.
Un evento molto importante per la vita della Cooperativa, per diversi motivi:
• l'assemblea è il momento in cui maggiormente **si concretizza la partecipazione dei soci** alla vita della Cooperativa, perché attraverso la loro presenza, effettiva o delegata, e l'espressione del voto, i soci ratificano l'operato del Consiglio di Amministrazione e deliberano sulle scelte e sugli assetti più importanti della nostra attività di impresa.
• A maggio, in particolare, **si vota il bilancio di esercizio** e la destinazione degli eventuali utili. È quindi il momento di maggior rilevanza rispetto alla valutazione sull'andamento economico della Cooperativa ovvero sulle condizioni che ne garantiscono la continuità.
• Quest'anno, come ogni tre anni, si è inoltre votato per il **rinnovo delle cariche sociali**. È questo il momento cruciale nel quale i soci decidono in modo democratico a chi affidare il governo della Cooperativa. È questo il momento in cui si può toccare con mano la specificità della forma cooperativa: ogni socio, indipendentemente dal ruolo svolto all'interno della struttura organizzativa della Cooperativa, ha a disposizione il proprio singolo voto per scegliere e lo fa designando ogni componente del Consiglio sulla base delle sue preferenze.
Per rendere effettivamente praticate queste caratteristiche del momento assembleare, per far sì che da principi di carattere generale si trasformino ogni volta in attività concreta e reale, abbiamo messo in campo diverse azioni che nel tempo hanno prodotto **un importante aumento della partecipazione** dei soci alle assemblee. Il 26 di maggio erano infatti presenti fisicamente 249 soci e altri 219 erano presenti per delega (tot. 468). Un bell'incremento (+40%) rispetto alla precedente assemblea di rinnovo delle cariche sociali, dove erano presenti fisicamente 182 soci e le deleghe erano state 152 (tot. 334).
Come sempre, la relazione del Consiglio di Amministrazione, con i dati di andamento della Cooperativa contenuti nel bilancio di esercizio, è stata illustrata tramite una serie di diapositive di sintesi, mentre il fascicolo integrale del bilancio civilistico, completo di relazione, bilancio, nota integrativa, relazione del Collegio Sindacale e relazione della Società di Revisione, è stato distribuito a tutti i presenti. È stata anche distribuita la versione sintetica del Bilancio Sociale 2016 mentre la versione integrale sarà scaricabile dal sito web della Cooperativa a breve.
L'andamento della Cooperativa nel 2016 è stato particolarmente positivo e questi pochi numeri ne danno piena evidenza: abbiamo chiuso il 2016 con utile di € 468.738; il fatturato è cresciuto del 6,6% arrivando a € 45.722.248; il patrimonio netto della Cooperativa si è incrementato del 6,9% arrivando a quota € 8.954.118; l'occupazione è cresciuta del 5,9% con un particolare incremento dei contratti a tempo indeterminato (+ 6,6%).
Dopo la delibera sul bilancio si è passati alle operazioni di voto che si sono protratte fino alle 19 anche per dar modo a chi smontava dai servizi nel tardo pomeriggio, di poter arrivare in assemblea in tempo per votare.
Il tutto si è svolto con precisione e puntualità nonostante il grande numero di presenti e di deleghe: alla fine hanno potuto contribuire con il proprio voto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione 464 soci poiché dei 468 presenti, fisicamente o per delega, 4 non avevano ancora superato i termini di tempo per acquisire il diritto di voto.
Durante le operazioni di spoglio dei voti si è svolta la **cena sociale** nel cortile del Centro Sociale.
Anche questo momento, re-istituito di recente dopo che per anni non si era più fatto, ha un grande valore sociale: è bello infatti poter trascorrere un po' di tempo insieme, chiacchierando e mangiando, in un contesto piacevole. Si rinnova in questo modo **il senso di appartenenza** alla Cooperativa anche come luogo di relazione tra le persone.
Verso le 22.30, dopo più di due ore di intenso lavoro, il gruppo degli scrutatori, che ringraziamo anche su queste pagine per il grande impegno profuso, ha consegnato all'assemblea i risultati del voto.
Li troverete nel dettaglio in uno degli articoli interni. Qui mi preme sottolineare **il grande rinnovamento che c'è stato all'interno dell'organo amministrativo:** su 13 componenti ben 8 sono di nuova nomina. Si è trattato di un rinnovamento anche generazionale: ben 9 consiglieri hanno meno di 41 anni e tra questi 5 ne hanno meno si 36. Non è cambiata invece la composizione rispetto alla provenienza dai diversi settori della cooperativa (1 tecnostruttura, 1 settore Prevenzione e Protezione, 7 area Non Autosufficienza, 4 area Educativa), definita in modo proporzionale rispetto al numero di soci presenti

I dieci anni di Balenido

UN SOGNO CHE DIVENTA REALTÀ

a cura del gruppo di lavoro

"C'era una volta…" iniziano così tutte le storie che si rispettino ed è così che vogliamo raccontarvi anche la nostra: un progetto che nasce dal sogno di alcuni divenuto poi realtà per molti.
Il Consorzio Karabakdue, in risposta ai bisogni del comune di Casalecchio di Reno, decise di proporre un progetto innovativo che si prefiggeva di tenere insieme le esigenze della comunità e la creazione di nuovi posti di lavoro, senza però tralasciare un ideale di bellezza estetica che avrebbe riqualificato la zona scelta per la sua ubicazione, ai tempi ancora poco valorizzata.
"Vogliamo costruire un Nido bello perché la bellezza contribuisce a far star bene coloro che vi abitano" dice Rita Ghedini, Presidente Legacoop.
"Quale nome dare a questo progetto?" "Karabak" dal marchese di Carabas, il protagonista della fiaba del gatto con gli stivali, perché bisogna crederci fino in fondo affinché un sogno si realizzi…" dice Franca Guglielmetti, Presidente CADIAI.
Nasceva, così, nel 2007 Balenido, un Nido in bioarchitettura che ricorda il corpo di due balene, con grandi vetrate che permettono a chiunque di vedere gli spazi interni, tanto legno chiaro, pieno di luce e un ampio spazio verde contiguo alle sezioni.

In questi dieci anni è stato abitato da bambini, famiglie, personale educativo, formatori e ognuno ha contribuito a dar vita alla sua identità, affrontando continue sfide, rimanendo sempre legato a quell'idea di fluidità e apertura insita nella struttura architettonica stessa.
Nella settimana dal 15 al 20 maggio di quest'anno, si è celebrata, con vari eventi, questa ricorrenza. Presso la Casa della Conoscenza è stata allestita **la mostra "Occhi che si incontrano"** curata dalle educatrici, che aveva come focus la relazione fra bambini e fra bambini e adulti, un aspetto dell'agire educativo a cui il gruppo di lavoro ha sempre prestato particolare attenzione e che nel corso di questi anni ha subito grandi cambiamenti.
In contemporanea, martedì 16 maggio

in ogni Area, così come definito dal nostro Regolamento Elettorale, e neppure la distribuzione per genere (9 donne, 4 uomini).
Anche quest'anno si è quindi confermata la grande maturità ma anche la positiva intraprendenza della base sociale della cooperativa, capace di coniugare il cambiamento con la continuità, di rinnovare gli organi amministrativi senza per questo determinare strappi o rotture che avrebbero potuto seriamente danneggiarne il buon andamento.
Grazie a tutti. ■

si è svolto **un seminario aperto al pubblico,** dal titolo "Uno sguardo su Balenido"; un momento di confronto tra operatori educativi e rappresentanti delle Istituzioni, in cui abbiamo ribadito la funzionalità della concertazione tra pubblico e privato e raccontato il grande lavoro di formazione che ha portato Balenido ad essere un esempio di innovazione e contemporaneità sul territorio.

In modo particolare la collaborazione con il Centro Nascita Montessori ci ha permesso di riformulare un'idea di bambino che lo vedeva protagonista del nostro agire, al centro di relazioni basate sul riconoscimento dell'unicità di ognuno, sull'osservazione e l'ascolto profondo e sono questi i pensieri che abbiamo condiviso nel seminario.

"Niente ci ha messo alla prova come l'imparare a fidarci profondamente dei bambini perché ci ha obbligato a mettere in pausa il giudizio, l'aspettativa, il nostro modo di vedere le cose e di agire riconoscendo e accettando che esistono infiniti e personalissimi modi di affrontare e risolvere le difficoltà, di conoscere la realtà e di rapportarsi all'altro soprattutto perché nell' infanzia si seguono altri canali rispetto all'età adulta" dice Lucia Ruggeri, educatrice.

"Osservare un bambino vuol dire osservare quel singolo bambino. Liberare la mente da idee precostituite… È sostenuto da un continuo interrogarsi su quali siano le intenzioni, i desideri, le emozioni, le frustrazioni, che animano quel bambino, in quel preciso momento. In questo modo si evita di stereotipare i gesti, gli interventi educativi, si evita il rischio di *omologare* quel bambino ad un tuo ideale o, ancora più semplice, di ricondurre ogni gesto di quel bambino all'idea che hai di lui" dice ancora Lara Maremmi, educatrice.

"Negli anni il nostro lavoro di collaboratrici è cambiato: dall'essere figure marginali ad entrare nella loro quotidianità. Lavorare con i bambini influenza il mio modo di agire, di pormi, prestando attenzione: a quello che faccio e a come lo faccio ed ai loro bisogni; questo mi ha portato a mettere in gioco le mie emozioni e le mie conoscenze" testimonia Sabrina Bonora, collaboratrice.

"Qualcosa è cambiato nel nostro modo di lavorare e di stare vicino all'infanzia in questi dieci anni la formazione ci ha aiutato molto, una formazione di

percorso, cioè che si è data del tempo che ha preso alcune direzioni e le ha portate avanti; fatta non solo di contenuti ma anche come occasione per imparare a pensare insieme e costruire poi significati comuni.
Cosa ha significato in questi anni per me stare vicino all'infanzia? Soprattutto a mettermi in gioco, ad imparare tutti i giorni, a cercare di non giudicare, ad accogliere, a stare vicino alle educatrici, ai bambini, alle famiglie'' è l'esperienza di Lucia Zucchi, pedagogista.
Il 20 maggio abbiamo aperto le porte del Nido alla comunità, festeggiato i traguardi raggiunti con la convinzione che ogni traguardo è comunque l'inizio di una nuova avventura e che saremo sempre pronte ad investire in noi stesse per migliorarci.
Abbiamo ballato sulle note musicali di tante canzoni popolari di ogni parte del mondo, cantate col cuore da Rossana Orlandi, collaboratrice di Balenido e voce del gruppo ''Pepe, Zenzero e Cannella''; raccontato storie, ringraziato le famiglie e le Istituzioni e ci siamo commosse.
La voglia di mettersi in gioco, di rimanere aperte al cambiamento, certe che potevamo offrire un servizio alle famiglie più funzionale ai loro bisogni e soprattutto l'amore per l'infanzia, la convinzione che prendersi cura di un bambino è in fondo portare un cambiamento nel mondo è stato ed è, ciò che ha trasformato il sogno in realtà.
Ci abbiamo creduto tutti quanti e ci crediamo ancora.
''Se si è imparato ad imparare allora si è fatti per imparare'' dice Maria Montessori e noi possiamo vivere questa opportunità ogni singolo giorno.

FIC EATALY WORLD FABBRICA ITALIANA CONTADINA

AgriBottega dei bambini, una sbirciatina dalla serratura

di Daniela Turco Liveri, pedagogista

Tante idee affollano i brainstorming di chi sta lavorando al Progetto dell'AgriBottega dei bambini.
Più che descriverle mi piacerebbe poterle illustrare, disegnarle, come farebbero i più piccoli, per trasmettere un'idea più significativa e spontanea.
Nulla, più di queste righe, mi sembra meglio esplicitare la direzione che si sta percorrendo per concretizzare e definire i dettagli di questa esperienza, è una poesia di Loris Malaguzzi.
"Il bambino è fatto di cento.
Il bambino ha cento lingue, cento mani, cento pensieri, cento modi di pensare, di giocare e di parlare, cento, sempre cento. Il bambino ha cento lingue, ma gliene rubano novantanove". A rubargliele sono spesso gli adulti.
Quando abbiamo iniziato a pensare all'AgriBottega ci è venuto in mente proprio questa idea di bambino, con i suoi cento linguaggi, e il desiderio di mantenerli sempre attivi, riportandoli in superficie, nella società di oggi che sembra parlare una sola lingua.
AGRI BOTTEGA dei BAMBINI.
Il nome trasmette suggestioni, connessioni. Un luogo innanzitutto pensato e progettato per i bambini, in cui lavorare con loro e non per loro; una bottega, dimensione quasi anacronistica, ormai sparito dalle grandi città. Uno spazio dedicato al lavoro, in cui riscoprire l'importanza delle mani , del tatto, del piacere di fare. Sperimentare, esplorare, costruire, trasformare, stupirsi. Il suffisso AGRI fa pensare alla natura, al cibo, all'agricoltura, alla terra. Pertanto se potessimo davvero sbirciare da una serratura immaginaria, potremmo osservare, in questo momento di transizione, quantità cospicue di **materiali**, tantissimi, preferibilmente naturali, di tutte le forme, i colori, le dimensioni. **Arredi** che raccontano filosofie e storie di riuso e liquidità, di sostenibilità come guida costante per la cura dell'ambiente. Uno spazio aperto ai diversi **linguaggi,** alla creatività, al pensiero divergente che andrebbe ascoltato con maggior assiduità, senza pregiudizio. I racconti della natura in cui tutti i materiali si trasformano e suggeriscono nuove opportunità di utilizzo. E poi ci sono gli alberi parlanti, la serra, i laboratori itineranti, e molto altro. Ma questa è un'altra storia… Vi aspettiamo a ottobre! ■

Fotonotizia

Riforma zerosei

Anche CADIAI, con un intervento della Presidente Franca Guglielmetti, ha partecipato all'evento "Riforma 0-6" che si è tenuto il 12 maggio al Teatro Testoni dove è stata illustrata dal Ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli e dall'ex premier Matteo Renzi la riforma che ridisegna l'assetto dei Nidi e della Scuola dell'Infanzia, come sistema unitario dalla nascita dei bambini fino all'età scolare.

Essere dati

IL LAVORO E LA CURA AI TEMPI DELLA QUARTA RIVOLUZIONE PRODUTTIVA.

CADIAI ha promosso un seminario per riflettere e indagare i cambiamenti nel mondo del lavoro oggi in relazione alle nuove tecnologie, con un focus particolare per il lavoro di cura. Si tratta di un tema per noi estremamente importante, che riguarda l'organizzazione del nostro lavoro, l'evoluzione delle nostre professionalità e il carattere stesso del sistema di welfare. Le nuove piattaforme digitali di incrocio domanda/offerta da un lato e l'evoluzione della robotica dall'altro, stanno producendo anche nel nostro settore **cambiamenti molto significativi** ed è necessario per noi interrogarci sul significato di queste evoluzioni cercando, nella misura del possibile, di interpretarle al meglio, condizionandole ai nostri principi ed ai nostri obiettivi.

Una sfida non facile ma che abbiamo voluto affrontare, a partire da questo seminario nel quale abbiamo chiesto ad esperti di vari settori di darci stimoli ed informazioni utili alla nostra riflessione.

Il programma prevedeva quindi, dopo i saluti istituzionali dell'**Assessore Regionale alla Attività Produttive**, Palma Costi, e della **Consigliera Comunale** di Bologna, Federica Mazzoni, alcuni interventi specifici: **Riccardo Staglianò**, giornalista di Repubblica, ha tratteggiato attraverso i dati raccolti per il suo libro "Al posto tuo" i dati e i trend che il mondo del lavoro sta sviluppando in questi anni, anche in relazione alle nuove tecnologie ponendoci esempi e interrogativi rispetto a ciò che potrebbe essere il futuro.

Il professor **Filippo Cavallo dell'Università Sant'Anna di Pisa,** collegandosi a questa visione futura, ci ha mostrato cosa si sta studiando, sviluppando nel campo della ricerca nazionale e internazionale per quanto riguarda nuove tecnologie in supporto al lavoro di cura quali app o veri e propri **robot** antropomorfi che possano aiutare un anziano, per esempio, nel prendere le medicine o deambulare.

In relazione a questi due interventi ha preso il via la tavola rotonda che vedeva presenti **Adriano Turrini**, Presidente Coop Alleanza 3.0, che ha trattato il tema dell'opportunità e allo stesso tempo difficoltà che rappresenta l'e-commerce legato alle cooperative di consumo, **Giulio Santagata,** Consigliere Delegato Nomisma, che ha tratteggiato una panoramica sociale e politica di come il consumo stia cambiando, legato in particolar modo al mondo della cooperazione. Non più quindi la creazione di una rete per avere o produrre prodotti, ma la rete per consumare. In questi ragionamenti si sono inseriti gli interventi della nostra Presidente che ha esposto il punto di vista della Cooperativa su queste che sono opportunità ma allo stesso tempo situazioni da monitorare per non dequalificare il lavoro di cura e ridurlo a qualsiasi altro oggetto di consumo; della Presidente di Legacoop Bolgna, **Rita Ghedini**, che ha affrontato il tema dal punto di vista dell'Associazione di categoria e dunque con uno sguardo più complessivo sul sistema cooperativo stesso.

Durante questo dibattito sono state elaborate le risposte ad alcune domande lanciate in diretta da Impronta Etica sulla percezione del proprio lavoro in relazione alle nuove tecnologie. Riportiamo ora le conclusioni della mattinata a cura di **Paolo Venturi**, AICCON - Università di Bologna, come sintesi di un intenso dibattito e come opportunità di tratteggiare scenari ulteriori di ragionamento.

"Il rischio maggiore connesso all'uso distorto della tecnologia? Quello di trasformarci in "dati": da essere "umani" a essere "dati"(in questo senso il titolo del convegno è una "provocazione" molto interessante).

Il rischio è un cambio di natura, non di funzione; un po' come sta succedendo con le monete, mercato in cui le criptovalute, leggi bitcoin, hanno ormai superato il valore di un oncia di oro. La tecnologia e il progresso sono ad un punto di rottura e si propongono come potenziali sostituti del lavoro umano. Una sostituzione che nella storia non ci ha fatto mai paura, fino a quando il potere era in mano all'uomo. Ora siamo in una fase nuova in cui la sostituzione è fra intelligenze: intelligenza artificiale vs intelligenza biologica , tanto che viene da chiedersi se l'affermazione di Cartesio "cogito ergo sum" sia ancora attuale.

Questi cambiamenti avvengono in un momento storico che vede la cooperazione sociale dentro una fase di passaggio, caratterizzata da cambiamenti legati ai meccanismi di produzione del valore, ai modelli d'innovazione e alla trasformazione del lavoro. Sono "cambiamenti epocali" che ridefiniscono il significato stesso di valore, innovazione e lavoro.

Usando per la cooperazione sociale una famosa schematizzazione dl guru del management Henry Mintzberg le organizzazioni della società civile – quelle che comunemente vengono indicate con la vaga espressione non profit - apparterrebbero alla categoria delle "ideological organizations", vale a dire a organizzazioni

a forte movente ideale. La vita di tali soggetti conoscerebbe tre fasi: quella della nascita e della prima infanzia, in cui sono l'entusiasmo e la forte spinta motivazionale i fattori di traino; quella del consolidamento, in cui la razionalizzazione degli schemi organizzativi prende il sopravvento; ed infine la fase che vede due esiti possibili: quella del contagio diffusivo nella società di riferimento oppure quella involutiva che si subordina i comportamenti all'ambiente circostante (isomorfismo).
Al di là delle schermaglie legate alla Riforma del Terzo Settore ritengo che oggi la cooperazione sociale sia arrivata al suo "terzo tempo". A dirlo non sono le retoriche, ma i numeri: 14mila organizzazioni che negli anni della crisi hanno aumentato occupazione (390mila addetti) e volume d'affari (10,1 miliardi), ma soprattutto hanno saputo mobilitare risorse proprie in una fase in cui la stagnazione era ed è soprattutto legata alla incapacità di innovare e rischiare che attanaglia l'intero sistema Paese.
Forte di questi numeri positivi, questa popolazione d'imprese è chiamata a fare alcune scelte per ri-generare innanzitutto le motivazioni di chi opera al loro interno e di chi beneficia delle loro attività: la comunità. Ecco quindi 3 sfide per una cooperazione sociale che cerca di allargare il proprio spazio vitale per servire ancora meglio la propria missione di "interesse generale della comunità".
1) Operare non più solo in catene (sempre più lunghe e burocratiche) delle esternalizzazioni pubbliche ma nelle nuove economie coesive di territorio, assumendo comunità e stakeholder come risorsa e non come mero utente finale (coproduzione di servizi)

2) Rimodulare alla radice strumenti e politiche di gestione del cambiamento e di capacity building attingendo non solo alle competenze interne ma a un sempre più ricco ecosistema di risorse. I modelli organizzativi non sono infatti neutri rispetto all'identità: nel suo secondo tempo la cooperazione sociale si è dilatata oltremodo dentro uno schema legato alle esigenze poste da un soggetto "terzo pagante" che ha finito per consumare le motivazioni intrinseche dei propri soci lavoratori, dei volontari e quelle della comunità. Da qui la necessità di cambiare modelli organizzativi, ridisegnandoli intorno a nuove competenze (soft skills) e rapporti con interlocutori pubblici e privati orientati al partenariato e non alla subfornitura.
3) Rilanciare la dimensione dell'imprenditività sopita da un eccesso di managerialismo, attraverso percorso non di formazione ma di educazione che aiutino a

rischiare, insieme, per il ben comune.
Cambiamenti questi che devono sapere incorporare "il portato della conoscenza e della tecnologia", infatti senza l'apporto positivo delle nuove tecnologie è difficile immaginare la sostenibilità del modello universalistico del nostro welfare (basti osservare la curva demografica del nostro Paese); va quindi allontanato il pericolo di creare una "dicotomia" fra "sociale e tecnologia". La paura genererebbe un'avversione al cambiamento e questa incertezza si ripercuoterebbe sulla qualità delle scelte da fare. Ma non basta investire in tecnologia, affrontare la sfide del 4.0 e dell'economia della conoscenza significa, ridisegnare anche i meccanismi organizzativi, interni alle imprese sociali. Ogni qualvolta persone diverse svolgono compiti tra loro interdipendenti, nasce un problema di coordinamento. L'interdipendenza può avere duplice natura: tecnologica o relazional-strategica. Nel primo caso, sono le caratteristiche tecniche del processo produttivo a dettare le modalità del coordinamento. L'esempio tipico è la catena di montaggio, ma oggi potremmo parlare di processi in mano al formalismo burocratico oppure agli algoritmi. Quello che serve alla cooperazione sociale, in questa fase è l'altro tipo di coordinamento ossia quello strategico- relazionale. Significa che il comportamento di ciascun componente dell'organizzazione dipende, in buona parte, dalle intenzioni e il comportamento degli altri, dalle relazioni con altri, dalle conoscenze tacite. ossia quelle conoscenze che emergono dentro una relazione e non solo tramite protocolli codificati.
È perciò prioritario, nell'era del digitale, immagine l'organizzazione in funzione delle "relazioni" non in funzione delle "connessioni". L'ultimo elemento che vorrei toccare è quello del "potere" della tecnologia, infatti nell'economia della "condivisione" diventa centrale il modello di governance e chi ha in mano il potere di questo "coordinamento". Non basta incorporare la tecnologia per alimentare crescita, diventa centrale "come" e "dove" si produce valore e come questo viene prodotto. In un epoca in cui la ricchezza sembra poter far a meno del lavoro per crescere, compito della "care economy" (economia della cura) dovrà essere quello di incorporare oltre alla tecnologia, anche gli interessi e le risorse di una pluralità di attori(in primis il lavoro) che convergono verso obiettivi riconosciuti come "comuni", mettendo il potere nelle mani delle comunità.
È la sfida una nuova stagione di "piattaforme cooperative" anche nel settore del welfare, piattaforme che integrano risorse diverse per creare soluzioni personalizzate e dove i fruitori oltre ad essere consumatori potranno essere proprietari e stakeholder d'imprese di comunità di nuova generazione. ■

Fotonotizia

Un percorso formativo in collaborazione con il Centro Nascita Montessori

Aggiornata la composizione del Comitato per la Responsabilità Sociale

AVVICENDAMENTO DI UNO DEI COMPONENTI DELL'ORGANISMO CHE MONITORA LA CONFORMITÀ DELLA COOPERATIVA ALLO STANDARD SA8000.

a cura del Comitato per la Responsabilità Sociale

SA8000

Nel numero di marzo di Scoop avevamo parlato delle motivazioni che avevano portato all'allargamento del Comitato per la Responsabilità Sociale ai sensi della SA8000, lo standard per il quale CADIAI nel 2016 ha ottenuto la certificazione. In questo numero diamo invece conto della variazione di uno dei suoi componenti.

Il collega Massimo Concas, nel candidarsi per le recenti elezioni del Consiglio di Amministrazione, aveva scelto di dimettersi da Rappresentante Sindacale Aziendale, decadendo così anche da membro del Comitato.

Per questo Cgil ha contestualmente indicato la collega Barbara Begnozzi, che lavora presso il nido "Gaia", al fine di subentrargli. Il Comitato per la Responsabilità Sociale risulta ora composto come segue:

- **Daniela Barba**, OSS presso il SAD Bologna;
- **Barbara Begnozzi**, addetta all'Infanzia con funzioni non educative press il nido "Gaia" di Bologna;
- **Mara Ceccarelli**, responsabile del Servizio Acquisti e Gestione Patrimonio;
- **Emanuela Dall'Aglio**, RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione della cooperativa);
- **Franca Guglielmetti**, presidente di CADIAI;
- **Roberto Malaguti**, responsabile del Servizio Sistema di Gestione;
- **Francesco Gelsomino Sicilia**, terapista della riabilitazione presso la CRA "Virginia Grandi" di San Pietro in Casale (tra l'altro è anche RLS, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza).

Compito del Comitato è monitorare la conformità della Cooperativa ai requisiti di responsabilità sociale individuati dalla SA8000:

- lavoro infantile;
- lavoro forzato o obbligato;
- salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva;
- discriminazione;
- pratiche disciplinari;
- orario di lavoro;
- retribuzione.

Il Comitato può ricevere e trattare segnalazioni rispetto a questi otto requisiti. Possono essere inviate per email all'indirizzo crs@cadiai.it o per posta ordinaria a: Comitato per la Responsabilità Sociale c/o **CADIAI** • via Boldrini 8 • 40121 Bologna

Le segnalazioni possono inoltre essere inviate a:

CISE:
Corso della Repubblica, 5
47121 Forlì
Tel. 0543 38214
FAX 0543 38219
info@lavoroetico.org

Il CISE ha inoltre realizzato una piattaforma online, denominata Monitoraggio Partecipativo SAW (Social Accountability Watch), che può avvalersi della partecipazione attiva dei vari portatori di interesse dell'azienda certificata.

Chi effettua la registrazione alla piattaforma verrà considerato come un monitore: potrà effettuare segnalazioni, acquisendo il diritto di ricevere un feed-back circa l'esito della propria segnalazione.

SAAS
Social Accountability Accreditation Services
15 West 44th Street, 6th Floor
New York, NY 10036
saas@saasaccreditation.org

SAI
Social Accountability International
15 West 44th Street
New York, NY 10036
info@sa-intl.org

Non fidarsi è bene, fidarsi è meglio

di Lisa Lambertini, collaboratrice di Nido

Presso il Centro di Documentazione sulla Cooperazione di via Mentana, CADIAI nei mesi di aprile e maggio ha organizzato una formazione sul tema della fiducia che ha coinvolto 40 soci e non soci di ogni sesso, settore e servizio. Il relatore di questi incontri, Tito Menzani, esperto docente di storia economica e storia dell'impresa, ha saputo tradurre un concetto così astratto in interessanti discussioni e ha coinvolto in maniera costruttiva entrambi i gruppi di lavoro, nelle tre date previste.
Dopo i primi due incontri che hanno permesso ai partecipanti di focalizzare la sensazione di fiducia nel periodo storico ed economico che attraversiamo, dopo aver appreso concetti, affrontato elementi di storia della cooperazione e sfatato alcuni luoghi comuni dati da pregiudizi che la società ha nei riguardi delle cooperative (ad esempio, si dice che le cooperative NON paghino tasse, quando invece la differenza è che i soci rinunciano alle riserve indivisibili e per questo lo Stato rinuncia ad una parte di tasse), si è venuti al nocciolo di questi incontri e con grande piacere dei partecipanti è stato possibile individuare dei suggerimenti indirizzati alla Cooperativa, per accrescere il benessere e la fiducia verso la stessa.
La direzione di queste proposte è stata quella di una crescita di valore del singolo operatore, con una maggiore consapevolezza e appartenenza a quella che non deve essere percepita solo come l'azienda che il 18 del mese versa la retribuzione, ma come una occasione di essere la cooperativa, attraverso le risorse e competenze di chi si mette in gioco. La mia speranza di cooperante e socia è quella che la direzione presa sia proprio questa e, come considerazione personale, aggiungo che non bisogna mai pensare che queste formazioni siano "perdite di tempo" perché non inerenti alla mansione svolta all'interno del servizio.
Specie tra le persone della mia generazione (Sigh! Non dico di essere vecchia però…) il percorso scolastico si è interrotto alla fine della scuola dell'obbligo o delle scuole professionali e negli anni magari la mancanza di esperienze superiori può provocare un poco di rimpianto.
Io ho vissuto questa esperienza come un arricchimento del mio bagaglio culturale e, oltre a riporre speranze nelle proposte che abbiamo raccolto, ho anche la piacevole sensazione di aver ricevuto un dono, dedicando del tempo lavorativo a qualcosa che esula dal mio ruolo di collaboratrice di Nido, ma che mi ha arricchito come persona. ■

CADIAI alla mostra "La Collezione Gelman": Arte Messicana del XX secolo

a cura del Gruppo Soci sulla Partecipazione

Il 18 marzo un folto gruppo di soci e socie CADIAI hanno visitato la mostra che aveva un focus particolare sulla figura di Frida Kahlo.
Ben 52 partecipanti per questa proposta del Gruppo Soci sulla Partecipazione che ha colto, evidentemente, nel segno.
Ci siamo così divisi in due gruppi, sabato pomeriggio, e abbiamo visitato le sale di Palazzo Albergati ricolme di quadri, accompagnati da una guida che ci ha illustrato non solo la pittura ma la vita e le vicissitudini di questa straordinaria donna che è stata Frida Kahlo. Un bel pomeriggio all'insegna della cultura che vi riproporremo a breve con altre idee! ■

Rinnovo del CdA

	Candidati non eletti	Area	Voti
1	Pizzirani Fatma	Tecnostruttura	17
1	Rinaldi Roberto	Tecnostruttura	2
1	Bonora Monica	Tecnostruttura	1
1	Capizzi Domenico	Tecnostruttura	1
1	Paparella Mirco	Tecnostruttura	1
1	Signaroldi Pier Luigi	Tecnostruttura	1
2	Diotallevi Raffaele	CADIAI SAFE	161
3	Amchiaa Youssef	Non autosufficienza	152
3	Cuoghi Barbara	Non autosufficienza	150
3	Nesi Susan	Non autosufficienza	135
3	Mantovani Federico	Non autosufficienza	129
3	Casamichela Guido	Non autosufficienza	114
3	Franceschelli Piera	Non autosufficienza	96
3	Pavani Consuelo	Non autosufficienza	84
3	Ragazzini Stefania	Non autosufficienza	84
3	Cascione Anna	Non autosufficienza	81
3	Consolini Giorgia	Non autosufficienza	81
3	Gandolfi Roldano	Non autosufficienza	67
3	Musi Franca	Non autosufficienza	53
3	Zantino Rosa	Non autosufficienza	48
3	Concas Massimo	Non autosufficienza	47
3	Burciu Maria Teodora	Non autosufficienza	26
3	Falanga Rosaria	Non autosufficienza	1
10	Casari Federica	Educativa	127
10	Manzini Cristina	Educativa	123
10	Gagliardi Michela Monica	Educativa	117
10	Bonsi Ingrid Irene	Educativa	113
10	Fini Carla	Educativa	95
10	Capelli Ilaria	Educativa	79
10	Rotolo Enrichetta	Educativa	70
10	Grandi Germana	Educativa	6

	Consiglieri	Area	Voti
1	Guglielmetti Franca	Tecnostruttura	383
2	Zavatti Eleonora	CADIAI SAFE	245
3	Montanarella Raffaele	Non autosufficienza	243
4	Parlascino Gregorio	Non autosufficienza	222
5	Hayane Sara	Non autosufficienza	217
6	Tinarelli Tiziana	Non autosufficienza	216
7	Alberghini Riccardo	Non autosufficienza	215
8	Mangone Irene	Non autosufficienza	200
9	Bosi Jessica	Non autosufficienza	181
10	Gatti Laura	Educativa	288
11	Zarlenga Laura	Educativa	286
12	Morotti Pietro	Educativa	186
13	Costanzo Doriana	Educativa	134

L'Assemblea Ordinaria dei Soci CADIAI svoltasi il 26 maggio 2017 ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione. Le candidature raccolte dalla commissione elettorale nel corso dei incontri organizzati nei servizi sono state in tutto 36, delle quali 7 relative a consiglieri uscenti e 29 a nuovi candidati. Alla votazione hanno partecipato 462 soci, dei quali 245 presenti fisicamente all'assemblea e 217 presenti tramite delega. Le schede nulle sono risultate n. 55 e 1 scheda bianca.

I voti validi totali sono stati quindi n. 406.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, riunitosi immediatamente dopo la fine dell'assemblea, ha confermato Franca Guglielmetti come Presidente.
Si ringraziano tutti i Candidati non eletti per la disponibilità manifestata verso la Cooperativa ed i 245 Soci che hanno partecipato all'Assemblea ed espresso il voto.

Che cosa ci tolgono le mafie?

UN FLASH MOB PER RIAPPROPRIARSI DI PAROLE E LUOGHI

a cura della redazione

Luoghi di speranza, testimoni di bellezza era lo slogan del 21 di marzo scorso, un messaggio positivo e di forza. Abbiamo riflettuto su cosa ci tolgono le mafie nel loro agire e abbiamo scoperto che sono tutte parole belle, positive, di speranza.

Parole di cui riappropriarsi perché se è vero che partiamo da una domanda così negativa, la risposta, queste parole lette, viste, una dopo l'altra, non sono altro che un grande messaggio di speranza. Con questo spirito abbiamo organizzato un flash mob l'11 maggio davanti alla Galleria Falcone e Borsellino nelle cui vicinanze si trova **un bene confiscato alle mafie non ancora del tutto assegnato.** Ovvero, parzialmente assegnato alla Questura ma nella realtà dei fatti, ancora abitato dai familiari del boss di turno, come ci ha spiegato Antonio Monachetti di Libera Bologna. E qui, proprio per sensibilizzare all'argomento, abbiamo ballato e suonato, mostrando le nostre parole di bellezza.

CORAGGIO
LEGALITÀ
CERTEZZA
OSSIBILITÀ
ECONOMI
SANA
LIBERA
GETTUALITÀ
TUTELA
STATO
RISPETTO
ONORE
EGRITÀ
CULTURA
RESPONSABI
UGUAGLIANZA
PRINCIPI

SPETTO

TUTELA
VERITÀ

STATO

La Co-produzione, punto di partenza di una rivoluzione culturale

di Giovanni Catrini, operatore

La tappa Lussemburghese del progetto "Enable", che si è svolta lo scorso maggio, è stata la chiave di volta dei numerosi incontri sulla co-produzione che insieme ai ragazzi del Gruppo Appartamento di Via Mazzini e di Villa Emilia abbiamo tenuto in Italia. C'è stata l'occasione per raccontare e illustrare nei dettagli ai partner i singoli passaggi di un progetto coprodotto e sono stati gli stessi partner, insieme a valutatori della commissione europea, a dare dei feedback sui lavori presentati; da un lato questo ha significato un elemento di grande riconoscimento e soddisfazione per gli utenti, dall'altro la possibilità reale di sviluppo di un'idea di co-produzione pensata, concepita e realizzata completamente da persone con diverse disabilità.

Una delle esperienze di coproduzione dei ragazzi di CADIAI illustrate in questa occasione, non poteva che essere quella della co-produzione dei tortellini, per altro già descritta in un precedente numero di Scoop.

Un ragazzo con disabilità, formatore di altri venti persone disabili che con graziata manualità hanno realizzato in un pomeriggio più di cinque chilogrammi di tortellini freschi. Ogni gruppo aveva un compito, dal reperimento di tutta l'attrezzatura, alla preparazione del brodo alla realizzazione dell'impasto fino ad arrivare al, non meno importante, momento dell'assaggio.

Il risultato è stato magistrale, i momenti di tutoraggio non sono stati praticamente necessari, sembrava che tutti avessero le mani in quell'impasto e tutti insieme come in un gioco di specchi seguissero sistematicamente ogni singolo movimento delle mani di Mirko, che conduceva il momento formativo.

Un percorso, come altri illustrati in Lussemburgo, che ha reso protagonisti le autonomie dei partecipanti tenendo alta la bandiera dell'autostima e della dignità ma esplicitando anche ai ragazzi che nel "fare insieme" risiede il segreto per far sì che poche cose nella vita di tutti i giorni siano impossibili.

Ascoltando tutti quegli esempi, l'espressione più banale che poteva essere utilizzata è "L'unione fa la forza", ma in questo caso faceva anche la forma e la sostanza. Questo è stato un commento di un giornalista lussemburghese alla fine del nostro racconto e anche i partner europei sono stati molto soddisfatti di come quest'esempio di coproduzione fosse così calato nelle realtà dei ragazzi e del loro territorio.

Aver partecipato come operatore alle varie tappe di "'Enable", mi ha dato l'opportunità non solo di una crescita professionale continua, ma soprattutto ha contribuito a farmi riflettere sul fatto che la misurazione del benessere degli individui non si può basare sulle sole variabili economiche, ma deve essere più attento ad aspetti qualitativi, si deve mirare ad un welfare di nuova concezione e generazione che sia anche "well-being", che abbia insita una prospettiva di maggior coinvolgimento. Da qui la necessità di avviare un processo di co-produzione attraverso la partecipazione dei cittadini nella realizzazione dell'offerta di servizi di pubblica utilità, al fine di garantire la costruzione di un welfare caratterizzato da alti livelli di qualità, nonché democratico e "capacitante", appunto Enable. Un welfare dove i protagonisti sono plurali, Enti pubblici e locali, imprese, organizzazioni della società civile e famiglie. Con la prospettiva della co-produzione, quindi, la persona non usufruisce semplicemente di un servizio, ma lo pensa, lo progetta, lo produce, lo utilizza e lo valuta, contemplando sempre una propri parte di responsabilità e co-partecipazione sotto i diversi punti di vista; ecco il punto di partenza verso una possibile rivoluzione culturale.

Gli inquilini degli appartamenti CADIAI hanno già cominciato a viverla. ■

A spasso coi cani

GLI OSPITI DEI NOSTRI CENTRI PRESSO IL CANILE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO: ESPERIENZE DI RELAZIONE E RISORSA PER IL TERRITORIO.

a cura del gruppo di lavoro

Il canile *Il Giovannetto* di Tivoli è una realtà importante del nostro territorio, che oltre a collaborare con diverse Amministrazioni comunali per l'alloggio e la cura degli animali ritrovati vaganti, rappresenta un punto di riferimento per l'adozione presso nuclei familiari di cani trovatelli o randagi, a volte sottratti ai commerci illegali o a precarie condizioni di vita.

I centri CADIAI che svolgono attività presso il canile sono due: il Centro Socio Riabilitativo Diurno "Accanto" di Crevalcore e il Centro Socio Riabilitativo Residenziale "La Corte del Sole" di San Giovanni in Persiceto. Il rapporto del Centro "Accanto" con il canile è ormai fortemente consolidato, poiché da quasi 10 anni due operatori con quattro utenti si recano presso la struttura ogni giovedì mattina, mentre la Corte del Sole ha iniziato dallo scorso anno, con due utenti accompagnati da un operatore supportato da un volontario, il venerdì pomeriggio. I gruppi conducono uno o due cani in passeggiata all'interno della recinzione del parco (facendo grande attenzione a non disturbare le suscettibili oche…!), oppure li lasciano liberi all'interno delle aree di sgambamento, avendo così l'opportunità di accudirli con coccole e massaggi, di farli giocare, di far fare loro prove di ricerca olfattiva e quindi di offrire loro piccoli premi in forma di croccantini o biscotti. Ciascuno degli utenti instaura con gli animali un rapporto personale e dedicato: le caratteristiche individuali dei cani - scelti accuratamente in collaborazione con la responsabile della struttura e con i volontari - si armonizzano con quelle degli ospiti dei Centri, ciascuno trova gradualmente la giusta distanza e il livello di contatto adeguato alle proprie esigenze, sotto la guida di volontari e operatori. Talvolta si ha la fortuna di incontrare gli educatori del canile, che grazie alla loro esperienza sono in grado di offrire una consulenza qualificata sulle modalità di approccio con gli animali.

Gli aspetti positivi sono molteplici sia in rapporto all'aspetto educativo, sia nell'ambito del benessere psicofisico, ma anche come disponibilità offerta al territorio, attraverso un agire com-

plesso, all'interno del quale gli utenti assumono la doppia veste di fruitori e protagonisti attivi. Hanno cioè la possibilità di sperimentare sia competenze relazionali che offrono numerosi spunti educativi, sia un autentico lavoro di cura e accudimento, che offre loro elementi di crescita e si propone come piccolo servizio di utilità 'sociale'. Un aspetto specifico assai rilevante, su cui in particolare il Centro "Accanto" ha lavorato molto in questi anni è sta-

to quello dell'**educazione al distacco:** poiché l'obiettivo finale dell'accoglienza è sempre quello dell'adozione, è importante far maturare la consapevolezza del fatto che il singolo cane possa da un giorno all'altro essere accolto in una vera famiglia che lo terrà per sempre con sé, ed è quindi necessario rielaborare la separazione, vista come una conseguenza necessaria e del tutto positiva nella vita dell'animale. In questo senso, talvolta sembra quasi che ci sia una sorta di correlazione diretta fra le scelte dei cani da accudire effettuate di volta in volta e la rapidità nell'adozione… come se i Centri CADIAI portassero fortuna ai cagnolini!
Inoltre, è essenziale sottolineare il fatto che tale attività ha caratteristiche originali nell'ambito della nostra abituale programmazione, poiché non solo utilizza un'agenzia del territorio a fini educativi, ma rappresenta anche in qualche modo una risorsa, sia in termini pratici - offrendo un contributo alla cura di alcuni animali e talora, al bisogno, cibo e materiale - sia nell'ambito della promozione delle finalità del canile, dando un apporto alla maggiore visibilità di iniziative legate alle campagne per l'adozione e concorrendo alla sensibilizzazione sul tema. ■

Il Carnevale

di Maria Angela Soavi, ospite del Centro Diurno "San Biagio"

Il carnevale? Una ventata di spensieratezza ed allegria, un tripudio di maschere, coriandoli e stelle filanti, un profumo di sfrappole e castagnole, una festa per tutti che ci accompagna nel tempo, che ci fa sentire un po' bambini con la voglia di ridere e scherzare, un evento che coinvolge il mondo degli adulti che si sfidano nel realizzare carri allegorici su cui giganteggiano personaggi storici e politici, streghe, pagliacci e diavoli che si muovono goffamente facendo smorfie e gesti ridicoli, protagonisti e luoghi di fiabe, eroi di fumetti e cartoni animati tutti di cartapesta, ma anche distese di fiori veri di indescrivibile bellezza, che accompagnati da musica sfilano per le vie di paesi e città destando ammirazione ed euforia. Una rappresentazione, il Carnevale, che si svolge per alcune settimane prima della Quaresima in diversi paesi del Mondo: a Cento nel Ferrarese, Putignano, Acireale, Viareggio, Venezia, Rio in Brasile, Monaco e New Orleans. Sebbene i festeggiamenti siano diversi da una località all'altra, tutti si svolgono all'insegna del divertimento! Qui al Centro Diurno siamo tutti ospiti grandicelli… ma non abbiamo perso il desiderio di allietare le nostre giornate, la festa del Carnevale è per noi una grande occasione per farlo! Quest'anno la festa si è tenuta il 28 febbraio. Una festa che ci ha visto allegri e instancabili ballerini, che ci ha entusiasmati con la bella musica, e come sempre, dulcis in fundo, torta, sfrappole e bibite per tutti. Una piacevole esperienza che siamo desiderosi di ripetere! Lo svago è un vero toccasana, ci aiuta a dimenticare momentaneamente i nostri problemi e ad affrontare le piccole difficoltà quotidiane, per questo siamo grati agli operatori che non solo si prendono cura della nostra salute, ma anche collaborano nel promuovere attività ricreative all'interno e all'esterno della struttura! ■

Mobilità dalla Bretagna

UNA VISITA DI STUDIO NELLE RESIDENZE PER ANZIANI

di Marie Christine Melon,
responsabile del coordinamento scientifico Area Non Autosufficienza

Dal 9 al 12 maggio scorso un gruppo di colleghi francesi ha visitato le nostre residenze, ha condiviso con noi progetti e attività, ha lavorato con i nostri operatori. È il primo progetto internazionale sulla cura degli anziani a cui CADIAI partecipa e sicuramente non sarà l'ultimo. **Les Genêts d'Or** è un'Associazione senza fini di lucro fondata nel 1963 e formata da volontari, utenti e operatori. Ha sede in Bretagna, nel Dipartimento del Finistère. Si occupa di minori e adulti con disabilità fisica e psichica e di anziani non autosufficienti. Segue circa 1800 persone in condizione di fragilità, accompagnate da più di 1200 operatori in ventotto cantieri, fra cui tre residenze per anziani non autosufficienti, una residenza per persone disabili che diventano anziane e due laboratori di attività di cura adattate per anziani affetti da demenza.

Li abbiamo conosciuti durante il progetto europeo AGID e lì è nata l'idea di sfruttare un canale di finanziamento Erasmus + *Key Action 1* per uno scambio centrato sulla cura degli anziani.

"Esplorazione di prassi italiane innovative nell'accompagnamento delle persone con malattia di Alzheimer" è il nome del progetto presentato dai francesi. Sono venute a condividere le nostre buone prassi **Amina Lachhabi, Karine Gosset, Morwenna Pennec,** operatrici di base specializzate nella cura di persone con demenza, accompagnate da **Virginie Laurent,** psicogerontologa e da **Lionel Georges,** direttore di struttura. Con loro **Solange Creignou**, vice-presidente del Consiglio Dipartimentale del Finistère e sindaco di un piccolo paese della zona.

Il gruppo ha visitato la residenza "Parco del Navile", dove ha partecipato a una seduta di musicoterapia, con Anna Chiara Achilli in forma strepitosa; la Casa Residenza per Anziani "San Biagio", dove hanno assistito a una seduta di pet therapy e partecipato a un incontro del "Caffè San Biagio", traduttrice d'eccezione madame Jeanne, una vivacissima signora parigina che frequenta il gruppo per parkinsoniani condotto dalla collega Laura Annella; la Casa Residenza "Virginia Grandi", dove sono rimasti conquistati dal percorso tattile, dagli standing della palestra e dal lavoro che l'équipe ha prodotto nell'ambito del progetto IMPACT sulle cure palliative nella demenza terminale, sotto la guida di Manuela Maini.

I colleghi delle residenze hanno fatto l'impossibile per collaborare alla buona riuscita dello scambio: in ogni struttura abbiamo trovato pronti i DPI per le tre colleghe che avrebbero dovuto affiancare i nostri OSS nelle manovre assistenziali, un OSS che parlava francese e uno che parlava arabo (Amina parla correntemente l'arabo) pronti ad affiancarle e un pasto gradevole per la pausa pranzo. Psicologhe e animatrici hanno modificato orari e giornate delle attività più significative per permettere al gruppo di partecipare. A San Biagio politici e tecnici hanno potuto soddisfare un'altra delle loro richieste, e cioè capire le differenze fra l'organizzazione del welfare italiano e quello francese, entrare nelle sottigliezze della legislazione sociale del nostro paese. Abbiamo infatti avuto il piacere di avere ospiti Stefano Rizzoli, sindaco del Comune di Monte San Pietro e membro della Giunta dell'Unione dei Comuni delle Valli del Reno, Lavino e Samoggia con delega ai servizi socio sanitari, che ha pranzato con noi e condiviso molto con la sua omologa francese, e Giovanna Manai, responsabile UASS del Distretto di Casalecchio di Reno, che ci ha raggiunti nel pomeriggio.

Nella mattinata dell'11 maggio il gruppo ha anche incontrato il professor Rabih Chattat e il dottor Marco Domenicali

dell'Università di Bologna, per un workshop sui trattamenti non farmacologici nella demenza e sull'accompagnamento nel fine vita. L'ultima mattinata in sede, per incontrare la presidente e il direttore generale e per capire meglio come funziona la nostra organizzazione.

Non trovo conclusione migliore che riportare le frasi di ringraziamento di due colleghe che mi hanno scritto nei giorni seguenti:

Ce fut un séjour riche sur le plan professionnel et humain (È stato un soggiorno ricco sul piano professionale e umano. Amina Lachhabi).

Un grand merci pour cette semaine d'immersion formidable, "tes" équipes sont au top, super humaines, bienveillantes. J'ai appris énormément durant ce séjour (Un grande grazie per questa formidabile settimana di immersione, le "tue" équipe sono al top, super umane, premurose. Ho imparato moltissimo durante questo soggiorno. Karine Gosset).

Gruppo Inter-crésce Pikler in CADIAI

di Lucia Zucchi e Daniela Turco Liveri, pedagogiste

Il 12 e 13 Maggio di quest'anno la nostra Cooperativa ha ospitato i lavori di un "Gruppo Nidi" che fa parte dell'**Associazione Internazionale Pikler Loczy,** formato da pedagogiste e psicologhe ungheresi, francesi, svizzere, belghe, spagnole e italiane che opera nei Nidi facendo riferimento all'approccio di Emmi Pikler, pediatra che ha avviato e diretto l'Istituto di Via Loczy, un "orfanatrofio particolare" aperto a Budapest dopo la seconda guerra mondiale. Le sue ricerche, conosciute sia in Europa che in altre parti del mondo, suggeriscono pratiche educative ancora oggi un po' controcorrente… Siamo d'accordo tutti infatti, a parole, nel lasciare che i bambini si muovano liberamente, che siano loro i costruttori del loro movimento… poi non facciamo altro che metterli seduti prima che lo sappiano fare da soli, li mettiamo in piedi e li aiutiamo a muovere i primi passi prima che abbiano le competenze e il desiderio di farlo autonomamente. Oppure non abbiamo abbastanza tempo e fiducia per lasciare a loro l'iniziativa di vestirsi o svestirsi, cadendo nella trappola del fare noi al posto loro, invece che cercare la loro collaborazione, alimentare in loro il desiderio di cooperare.
I servizi all'infanzia della Cooperativa da tempo fanno riferimento a questo approccio e cercano di realizzarlo nelle pratiche quotidiane al Nido. E sempre da tempo è in atto una collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, con le docenti Emanuela Cocever e Lucia Balduzzi e con alcune formatrici del centro di Loczy relativamente alla formazione del personale che opera nei Nidi.
È per questa ragione che, tramite Emanuela Cocever, membro di questo "groupe-crésce", ci è giunta la richiesta di realizzare il loro incontro annuale in Italia, presso un servizio per la prima infanzia CADIAI.
Questo gruppo infatti si incontra una volta all'anno e lavora, fra un appuntamento e l'altro, su temi relativi alla organizzazione della vita quotidiana nei servizi 0-3 e alla formazione delle educatrici che vi operano, a partire dal pensiero di Emmi Pikler e dall'esperienza di Loczy, approfondendo gli aspetti legati alla trasmissione di questo approccio in altri contesti. L'incontro è di due giorni. **La prima mezza giornata è dedicata all'osservazione** di uno o più servizi della realtà nazionale in cui l'incontro annuale si svolge, **le altre tre mezze giornate sono dedicate all'approfondimento dell'argomento sul quale il gruppo ha lavorato**, a distanza, nel corso dell'anno. Nel tempo il gruppo si è incontrato in Francia e Spagna , in Ungheria, presso il Nido Loczy, in Svizzera, presso il Nido La Petite Maisonnée di Ginevra, in Belgio, presso il Nido di Herstal – Liegi e, a partire da questi incontri, sono stati prodotti testi che riguardano le cure, l'accoglienza, i momenti di transizione nei servizi.
Nell'appuntamento italiano, coordinato da Emanuela Cocever, **il gruppo ha svolto la giornata dedicata all'osservazione a "Balenido"**, Nido in concessione che CADIAI gestisce a Casalecchio, tramite il consorzio Karabak.
La giornata si è svolta in questo modo:
- una breve presentazione del servizio da parte della coordinatrice pedagogica del Nido;
- 1h/1.30h di osservazione realizzata da sei persone del gruppo distribuite nelle varie sezioni;
- 30/45 min. di restituzione-discussione fra osservatrici e responsabile/i del servizio;
- 45/60 min. di restituzione-discussione in sezione, fra la coppia di osservatrici e le educatrici della sezione.

Le altre tre mezze giornate di lavoro sono state realizzate in parte a "Balenido" e poi presso la sede di via Boldrini. Sono state sempre presenti Lucia Zucchi e Daniela Turco Liveri, coordinatrici pedagogiche, mentre Marilena Scrivano, coordinatrice gestionale del servizio, è stata presente solo durante la prima mattina.
Nella restituzione che le osservatrici hanno fatto al gruppo di lavoro e alla coordinatrice sono stati molti gli aspetti utili per continuare a mantenere in attenzione le nostre pratiche educative a partire da Pikler, sia in relazione alle cure che all'attività di gioco del bambino e all'atteggiamento dell'adulto. Nell'evidenziare il clima di benessere e di piacere che i bambini manifestano nell'abitare "Balenido", **hanno sottolineato come i momenti di cura individualizzata, durante il pranzo o il cambio possano aumentare**, invitandoci a dedicare attenzione, in particolare, al pasto dei bambini "medi", che arrivano al Nido a 12/13 mesi e che hanno bisogno di situazioni più individualizzate in questo momento di cura. I tempi dei bambini non sono i tempi dell'*Istituzione*, ma l'*Istituzione* in fin dei conti **siamo noi!** Quindi siamo noi che dobbiamo interrogarci e trovare soluzioni diverse perché i tempi di bambini così piccoli, così diversi gli uni dagli altri, siano davvero rispettati! Inoltre hanno sottolineato come la nostra attenzione a quello che il bambino fa mentre gioca sia un'attenzione un po' "diffusa" e di quanto sia invece importante tenere costantemente **il filo dell'esperienza di gioco** e di attività che sta facendo quel bambino, in quel particolare momento.
Riteniamo che queste brevi note possono essere spunti interessanti di riflessione per tutti i gruppi di lavoro dei nostri Nidi, ringraziando quello di "Balenido" che, come in altre occasioni, è stato disponibile ad accogliere questo gruppo di "professioniste dell'educazione " e a mettersi in discussione rispetto al proprio stile educativo.
I lavori del gruppo sono poi proseguiti e hanno riguardato **la messa a punto di uno strumento di osservazione del progetto pedagogico di un servizio** che intende seguire i principi Pikler. Interessante è stata anche la visione di un filmato realizzato dal Nido di Herstal, in Belgio, Nido comunale che accoglie fino a 122 bam-

bini, le cui pratiche educative, sia durante gli ambientamenti che in seguito, sono improntate a una forte individualizzazione e personalizzazione. La coordinatrice di questo grande Nido ci ha invitato poi a visitarlo per "toccare con mano" come certi principi abbiano anche la possibilità di divenire pratiche consolidate! ■

Musica e spiritualità

di Sandra Buratto, addetta alle pulizie e volontaria

Da piccola ho acquisito un'educazione strettamente legata ai valori cristiani ed umanitari e mi dedico al volontariato. Faccio parte della gruppo parrocchiale di Altedo che insieme a me partecipa a diverse attività ricreative presso il Centro Diurno e Casa Residenza "Sandro Pertini". L'orchestra della parrocchia di Altedo, diretta dal maestro di musica Stefano Govoni, ci regala spesso allegre giornate con il suo vasto repertorio di musica a suon di chitarra e fisarmonica, molto apprezzato da tutti gli anziani che cantano e ballano felici. Un ospite ha suonato la chitarra - appositamente portata dal maestro di musica - accompagnando l'orchestra, con grande commozione dei presenti. Il parroco del paese, don Antonio, durante l'arco dell'anno spesso celebra la Santa Messa in struttura, fermandosi poi a conversare con gli ospiti. Durante lo svolgimento del mio lavoro ricevo diverse richieste dagli ospiti relative a qualche parola di conforto e di preghiera e questo è per me una grande soddisfazione. In accordo con la responsabile di struttura, sono state programmate le giornate in cui recito il Rosario assieme agli ospiti, in qualità di volontaria. Ogni anziano ha tra le mani la coroncina e quando iniziamo a pregare i presenti partecipano con sentita devozione. Due persone che dicono di non aver fede recitano comunque il rosario con intimo raccoglimento. Dopo il Rosario si chiacchiera sui ricordi legati alle diverse festività ecclesiastiche. Spesso gli ospiti in questo momento di condivisione si confidano e si confrontano. Ci sono anche momenti 'leggeri', in cui raccontano le tradizioni e le usanze della loro regione di provenienza in occasione di una determinata festività e le ricette del luogo. Svolgere questa attività è per me una grande gioia perché quando sto con gli anziani provo un'emozione di commozione inspiegabile e vivo con loro momenti di affetto e di confronto reciproco, in cui mi danno tanto. Mi sento di dire che più che dare, sono io che ricevo da loro. ■

Gatti contro cani

di Raffaella Rossi, animatrice

Gli ospiti della Casa Residenza e Centro Diurno "Sandro Pertini" di Altedo hanno sfidato i parenti e tutto lo staff in una gara di quiz, mimi e canto. Gli ospiti hanno scelto come simbolo della propria squadra un animale molto agguerrito: il gatto, perché graffia e corre veloce! Quale nemico più acerrimo del gatto se non il cane? Per tale motivo, gli ospiti hanno assegnato alla squadra avversaria il simbolo del cane. Prima della gara, gli ospiti si sono preparati con molta dedizione nel gioco dei mimi e delle canzoni, chiedendo all'animatrice più prove da svolgere, per essere pronti e impeccabili nel giorno della 'grande sfida'.

Il loro motto, infatti, era: l'importante non è solo partecipare, ma vincere! Slogan che hanno urlato nello stesso momento in cui è iniziata la gara. Gatti e cani si sono battuti con sentito spirito di competizione e massimo coinvolgimento. La gara si è alternata in momenti di somma concentrazione a quelli di divertente allegria. La simpatia e la bravura di parenti, OSS, infermiera, addetta alle pulizie, volontaria e responsabile di struttura hanno reso la sfida ancora più entusiasmante e spensierata. Alla fine ha vinto con grande compiacimento la squadra con le unghie molto affilate, con i meritati 220 punti contro i 205 dello staff! ■

Kamishibai... dal Giappone al Nido "La Cicogna"

a cura di Laura Santi e del gruppo di lavoro

Quest'anno il nostro Nido ha puntato molto sull'importanza della lettura fascia 0-3 anni. Abbiamo così pensato di coinvolgere bambini e genitori **creando una piccola biblioteca all'interno dei nostri spazi,** chiamandola "BIBLIONIDO". Il progetto prevede la possibilità di portare a casa propria un libro scelto dal bambino e di leggerlo insieme al proprio genitore. Questo perché come gruppo di lavoro siamo convinte che leggere ai bambini abbia risvolti importanti per lo sviluppo della personalità del bambino stesso, sul piano relazionale, emotivo, cognitivo, linguistico, sociale e culturale e non ultimo da la possibilità al bambino di far muovere la fantasia. **Abbiamo creato un ponte tra Mediateca di San Lazzaro e il Nido**, proponendo la festa di primavera nello spazio del "Mondorto" (l'orto adiacente alla Mediateca) dove Giulia e Daria, insieme ad una volontaria, ci hanno accolte nel salotto delle storie. Dopo la lettura di un libro insieme a Mario, il volontario che si occupa della cura dell'orto, abbiamo visitato l'orto e raccolto le erbe aromatiche.
Lo scorso anno i genitori ci hanno regalato uno strumento molto interessante, il suo nome è "KAMISHIBAI".

La parola "Kamishibai" deriva dal giapponese, il suo significato è "teatro di carta". Si tratta di **uno strumento che veniva usato dai cantastorie giapponesi** negli anni venti. L'artista, in sella alla sua bicicletta, si spostava da una città all'altra, portando con sé una cassetta di legno simile ad una grande valigia, un teatro in miniatura. La tecnica è particolare perché i racconti venivano portati in strada.
Il Kamishibai come strumento avvicina i bambini al piacere della lettura, unisce efficacemente **narrazione e immagini.**

COME FUNZIONA?

Non è altro che un teatrino di legno all'interno del quale si inseriscono una serie di tavole illustrate nella fessura laterale. Il narratore sfilerà le immagini durante la narrazione, calibrando il giusto rapporto tra immagini e parole. Questo strumento può trovare spazio in diversi contesti, al chiuso o all'aperto. In questo senso, **abbiamo pensato di dare spazio a questo tipo di lettura durante la festa di fine anno** del Nido: in giardino, è stato creato uno spazio accogliente dove una collega ha letto alcune storie con il Kamishibai ("La Vespa Teresa" e "Il Signor Formica" di R. Panero, S. Gambaro e P. Racca). Allo stesso tempo abbiamo ricreato la storia di "A caccia dell'orso" di M. Rosen e H. Oxembury con le ombre cinesi sempre utilizzando lo strumento Kamishibai che abbiamo rappresentato e letto in dormitorio. Inoltre, sotto il nostro "albero della Maddalena" è stata rappresentata, da alcune colleghe la storia di Cappuccetto Rosso. Alla festa c stata molta partecipazione da parte delle famiglie, le quali ci hanno riportato di essersi divertite e di aver apprezzato in modo particolare le nostre iniziative.

Spazi, idee, laboratori e chiacchiere: un anno di eventi

a cura del gruppo di lavoro dei Nidi di San Lazzaro

Nell'ambito delle proposte extra scolastiche che il Comune di San Lazzaro di Savena e CADIAI hanno organizzato e proposto ai bambini, genitori e nonni del territorio, il progetto "Passo dopo passo… CRESCIAMO INSIEME" e i seminari "Diamo voce ai nonni" hanno offerto numerose iniziative per persone della fascia 0-90 anni.

Nello specifico del Progetto "Passo dopo passo", i Nidi d'Infanzia "La Cicogna", "Maria Trebbi" e "Tana dei Cuccioli" hanno collaborato nella creazione di uno spazio dedicato a bambini e genitori dove conoscersi, giocare, costruire e confrontarsi. Le molteplici proposte hanno accompagnato i genitori e i loro bambini il sabato mattina presso il Nido d'Infanzia "La Cicogna", dalla fine di ottobre 2016 a maggio 2017.

Il ventaglio delle offerte è stato variegato: le conversazioni con il Dott. Enrico Mantovani, psicopedagogista CADIAI, i laboratori di gioco e gli Swap Parties. Le conversazioni con l'esperto si sono rivolte ai genitori di bambini da 0 a 6 anni e hanno trattato tematiche ed aspetti riguardanti i genitori e i bambini nella fase di crescita, come ad esempio: "Essere genitori oggi", "I bisogni inderogabili del bambino", "Il sonno del bambino: strategie ed emozioni in gioco" e tante altre. Durante questi incontri i genitori hanno avuto la possibilità di poter affidare i propri bambini ad un'educatrice per la durata dell'incontro. Si è creata, infatti, una sorta di fidelizzazione, anche per coloro che non frequentano il Nido d'Infanzia, i quali hanno avuto l'occasione di vivere un primo contesto di socializzazione, incontro e scoperta. La partecipazione è stata elevata a ogni incontro e la proposta della formula di affidamento dei bambini a un'educatrice è stata apprezzata fortemente dai genitori.

Per quanto riguarda i "Laboratori di gioco", sono stati condotti dalle educatrici dei Nidi CADIAI del Comune di San Lazzaro e si sono rivolti a bambini da 1 a 4 anni, accompagnati da un genitore. L'obiettivo dei laboratori è stato quello di costruire non un semplice oggetto ma un'occasione di scambio e socializzazione tra i bambini, i genitori e il personale educativo. Ogni laboratorio ha previsto l'iscrizione obbligatoria da parte delle famiglie, vista la capienza massima di 15 posti: in tutti i laboratori si è creata una lista d'attesa data la numerosa richiesta di partecipazione.

Gli Swap Parties, infine, sono stati un momento di socializzazione e scambio di abiti e capi per bambini 0-6 anni, senza utilizzo di denaro: una sorta di richiamo all'antica forma del baratto. Questa innovativa proposta è stata accettata positivamente dalle famiglie, offrendo l'occasione di poter scambiare non solo abiti ma anche parole e sorrisi. Gli indumenti "invenduti" al termine dei due incontri sono stati consegnati ai servizi sociali del Comune di San Lazzaro che hanno provveduto a far avere a cinque famiglie del territorio i capi donatici.

L'obiettivo dei laboratori è stato quello di costruire non un semplice oggetto ma un'occasione di scambio e socializzazione tra i bambini, i genitori e il personale educativo.

Dal mese di Gennaio 2017, ha avuto inizio il ciclo di sei incontri curati dal Dott. Enrico Mantovani, per poter mettere in parole pensieri, riflessioni, stati d'animo, gioie e fatiche dei nonni di oggi. Come le radici che non si vedono ma sostengono la pianta e la alimentano, i nonni danno "ancoraggio" alle nuove generazioni, ai loro nipoti. Ma, proprio come le radici, troppo spesso non vengono visti, non è visto il loro "essere" educativo così importante e fondamentale.

"Ma quale ruolo e quale funzione possono avere i nonni oggi? Non più il nonno di 40 anni fa, accigliato, stanco e vecchio ma nonni ancora in grado di dare molto ai nipoti e di grande sostegno per i loro figli. Proprio per riflettere e far riflettere il comune di San Lazzaro di Savena ha dato il via ad una pregevolissima iniziativa presso il centro sociale Malpensa, dove ha visto protagonisti i nonni, le loro parole, i loro pensieri e le loro emozioni. Non solo un tuffo nel passato ma la ricerca di un ruolo oggi molto importante ma poco considerato. Non si tratta di fermare il tempo di un mondo passato ma di veicolare in una società sempre più orientata al narcisismo e al consumismo, quei valori che creano legame, relazione, fantasia, desiderio nell'attesa di ciò che arriverà per un piacere pieno e non effimero. Prendere le distanze dal tutto e subito, saper stare nella mancanza e proprio da ciò ricavarne la forza e valore. In un momento storico dove la famiglia è spesso incerta insicura e bacchettante educativamente, il nonno può portare "attimi di leggerezza", esperienza mantenendo comunque i confini della loro funzione. I nonni rallentano i tempi sempre più frenetici, non adeguati alla fase evolutiva della crescita dei nostri figli. I nonni diventano complici di piccole trasgressioni, legati ai nipoti dal segreto di una relazione unica ed irripetibile. I nonni sono radici. I nonni sono fiaba. I nonni sono magia." (Enrico Mantovani).

Tutte le iniziative appena descritte sono state gratuite e al termine di ogni incontro è stato organizzato un piccolo buffet con thè, succhi di frutta e biscotti.

Giunti alla conclusione di questo percorso ci si può ritenere sicuramente soddisfatti della partecipazione ottenuta, del momento di scambio e confronto che si è creato. Passo dopo passo si è creata realmente l'occasione di crescere insieme, anche a 90 anni… ■

Biblioteca in Musica

RASSEGNA DI INCONTRI PER I CENTRI DIURNI PER ANZIANI

di Enrica Bulzoni, animatrice, e Letizia Bassi, psicomotricista

Biblioteca è uno dei tanti termini in uso ancora oggi, che deriva dal greco antico e unisce la parola *biblion*, libro con *theke*, ripostiglio. Una delle prime biblioteche della storia è stata ritrovata addirittura nell'Atene antica, mentre quella più famosa è sicuramente quella di Alessandria, in Egitto, creata nel III secolo a.C. Ad oggi in Italia, la parola biblioteca è definita nel Codice dei beni culturali come "una struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio".

In generale l'Istituzione bibliotecaria è considerata come "casa della cultura", in cui vengono conservati e custoditi i materiali che compongono il patrimonio della società contemporanea. Di fatto, se fino al Novecento erano soprattutto dei libri ad entrare all'interno di queste strutture, oggi sono classificati e tutelati anche i CD e i DVD, mezzi multimediali grazie ai quali si diffondono le informazioni odierne.

Noi che lavoriamo nei Centri Diurni CADIAI riteniamo che sia di forte importanza per gli anziani che frequentano i Centri restare in contatto con questi spazi culturali, **in modo che la loro curiosità non venga mai a meno e in certi casi anche stimolata e soddisfatta.**

La relazione con la biblioteca di San Donato "Luigi Spina" nasce svariati anni fa. Insieme ad altri Centri del quartiere, anche il Centro Diurno "I Tulipani" è stato invitato a prendere parte agli incontri, che si sarebbero tenuti all'interno della struttura, e che promuovevano **la diffusione di tradizioni, usi e costumi nazional-popolari**, affrontati di volta in volta approfondendo tematiche differenti. Negli anni successivi si sono aggiunti anche il Centro Diurno "Pizzoli" e "Il Castelletto", che si sono allontanati dai quartieri Navile e Savena per una piccola gita musicale.

Attraverso l'integrazione di scritti e proiezioni, che accattivassero l'attenzione dei nostri anziani, **abbiamo indagato differenti argomenti**, spaziando dalla storia delle città italiane (come Venezia e Roma) fino a riscoprire un raffinato genere teatrale come "l'Opera", vista attraverso le pièce italiane che la formano e che l'hanno resa famosa in tutto il mondo. Ogni singolo incontro è stato saggiamente introdotto dal bibliotecario Claudio, che normalmente si occupa della gestione pratica della biblioteca, assieme al musicologo Paolo Giorgi, che con la sua competenza e capacità ha saputo semplificare e raccontare, coinvolgendo il pubblico anziano all'interno del mondo della musica colta.

La vedova allegra, Bellini, Rossini e Donizetti, Mascagni e Leoncavallo, fino a Mozart e a Puccini con la Tosca, sono alcune delle tante opere e autori che i nostri anziani hanno potuto conoscere o riscoprire, attraverso il racconto avvincente delle trame, intrecciato con la biografia dell'autore e gli avvenimenti storici dei periodi di riferimento. Attraverso le parole del musicologo e i filmati che riprendevano spezzoni di film o le interpretazioni di grandi cantanti lirici come Pavarotti, Placido Domingo e Maria Callas si sono emozionati e immedesimati nell'atmosfera, quasi da essere catapultati in un teatro vero e proprio. Ciliegina sulla torta è stato l'ultimo incontro che ha visto come protagonisti l'associazione culturale dialettale **Archiginesi** con il coro "I amigh' ed Quinto" che, con il loro repertorio di canzoni dialettali bolognesi, hanno saputo coinvolgere e far canticchiare tutti gli anziani e riscoprire i ricordi delle canzoni del proprio passato

e della gioventù.
Per il Centro Diurno "I Tulipani" ha partecipato lo stesso gruppetto di anziani, che ha mostrato entusiasmo durante le uscite. In particolare Giuseppe ha "apprezzato i temi e la biblioteca, custode di tanti ricordi passati"; Remo ama la lirica e non ha perso occasione per ricordarlo a tutti, mentre Giuseppina è stata entusiasta in particolare dell'ultimo incontro: conosceva gran parte delle canzoni, invitando tutti gli anziani del proprio centro a cantare insieme al coro. Stesso entusiasmo è stato riscontrato anche al "Pizzoli". In particolare Edelweiss ha detto che le "è piaciuto molto, peccato che siano finiti. Amo la musica operistica da sempre, conoscevo già quasi tutte le opere, ma è stato veramente bello che te le raccontassero. Bello anche il coro l'ultimo giorno, ma l'Opera è molto meglio. E pensare che quando abitavo a Milano la mia casa era vicino alla Scala, ma non ci sono mai andata". Enrico ha sempre mostrato grande stupore e apprezzamenti nell'ascoltare le voci così cariche di emozioni dei cantanti lirici che hanno segnato la storia dell'opera, mentre c'è anche chi ironicamente sentenzia: "Fortuna che c'era l'ascensore!". Infine "Il Castelletto", che ormai si sente a casa nonostante non sia il quartiere di appartenenza. Anche qui i commenti sono stati entusiasti, anche per l'ultimo incontro con il coro dialettale. Si è sottolineata la chiarezza e la capacità di sintesi dei relatori, che hanno saputo coinvolgere anche chi è meno avvezzo a questa tipologia di musica. Ogni persona che ha partecipato a questo progetto ha dato il suo contributo; Miria Gualandi, la responsabile; i relatori Claudio e Paolo Giorgi, la biblioteca Luigi Spina che ha messo a disposizione gli spazi per gli incontri, il coro e gli anziani di tutti i centri diurni, ormai orecchi esperti. ■

Aria d'Opera a "Villa Arcobaleno"

L'OPERA LIRICA PROTAGONISTA PER LA FESTA DI PASQUA DEL CENTRO DIURNO ANZIANI DI SAN LAZZARO DI SAVENA

di Anna Chiara Achilli, musicoterapeuta

Per la festa pasquale organizzata ogni anno in ciascun Centro Diurno Anziani, quello di San Lazzaro di Savena ha deciso di darsi delle arie… quelle d'opera, tratte dalla musica colta.
Ebbene sì, innanzitutto la location d'eccezione, in una giornata all'insegna del verde e dell'aria aperta, è stata definita dalle scenografie delle bellezze dello spazio esterno alla struttura, sotto il gazebo, circondato di fiori, colori primaverili e degli addobbi realizzati dagli anziani per l'occasione. Protagonisti innanzitutto i nostri anzianiche sono state lettori e presentatori delle arie tra le più famose: *Elisir d'amore, Le nozze di Figaro, La Traviata, Don Giovanni.* **I testi delle opere infatti sono stati i protagonisti di un percorso di lettura legato al progetto biblioteca** che quest'anno si è attivato, all'interno del Diurno, dal titolo "Fatti di pagine", volto a incentivare l'anziano alla lettura in autonomia e. allo stesso tempo, ricreando così un ambiente protesico e familiare simile il più possibile al piacere di leggere all'interno della propria casa.
Così le arie ascoltate e lette hanno potuto far entrare mentalmente e completamente nell'atmosfera operistica e ogni anziano si è trasformato in un vero e proprio annunciatore attraverso la trama di ogni opera ed introdurre la comparsa dei cantanti in scena.
Infatti questa iniziativa è stata resa possibile grazie alla **collaborazione dell'Associazione Culturale "Scena Musicale"** istituita dagli insegnanti Roberto Ferrari Melega (tenore) e Anna Flores (soprano): nata nel gennaio del 2001, insieme a due loro allievi, con eccezionali capacità vocali hanno saputo cogliere e donarci, attraverso ogni sfumatura canora, il piacere dell'ascolto.
Questo tipo di associazione si prefigge di divulgare la Musica di ogni tipo e genere tenendo in maggior considerazione il repertorio che utilizza principalmente lo strumento "VOCE", ideando e sostenendo iniziative musicali, vuole dare la possibilità a cantanti, siano essi lirici o moderni, e attori di esibirsi e di dimostrare le loro qualità artistiche.
L'opera, come tutte le arti, richiede un livello sovrumano di preparazione e

abilità da parte di chi la mette in atto, così che chi assiste, indipendentemente dalla sua competenza tecnica, possa essere travolto da alcuni dei messaggi artistici più complessi e intensi mai creati.
Quello che fa sembrare l'opera un genere ostico per una sensibilità contemporanea è il fatto che non si tratti di un prodotto di rapido consumo.
A volte non pensiamo quanto il repertorio operistico possa essere quanto di più vicino per l'anziano, poiché tempo fa quando loro erano giovani, era facile ascoltare alla radio arie d'opera conosciute soprattutto molte tratte dall'operetta. L'opera richiede la nostra attenzione e la disponibilità a lasciarsi trasportare e in cambio ci offre una delle esperienze più emozionanti che si possano vivere. Una conoscenza più o meno approfondita della musica o del contesto storico possono arricchire l'esperienza dell'ascolto, ma non sono affatto indispensabili. La scaletta si è arricchita da due brani fuori dal genere colto ovvero l'ultimo singolo di Mina e Celentano dal titolo "È l'amore" cantato da Carolina Minna, caregiver di uno degli anziani della nostra struttura diurna che ha già collaborato con noi in alcuni progetti canori grazie al suo interesse per la vocalità, tanto da avere alcune collaborazioni con la stessa associazione ed il brano "Beautiful that way" composto da Nicola Piovani per il film "La vita è bella". Come ogni festa che si rispetti non sono potuti mancare i brindisi , i cui calici sollevati sono stati allietati dalla famosa aria "Libiamo" tratta dalla Traviata che ha chiuso questa piacevole giornata di ascolto musicale. ■

Tagliata al Pepe in cesto di Macramè

DALLA RASSEGNA "SENZA LA MUSICA LA VITA SAREBBE UN ERRORE"

di Mirko P., ospite, col supporto di Fabio Strazziari, educatore

È sabato pomeriggio... siamo alla fine di maggio e ci troviamo nel giardino interno della Residenza "Parco del Navile". Fortunatamente splende il sole e, nonostante una temperatura abbastanza elevata, tutti noi ospiti della Residenza assieme ai nostri operatori e ai parenti presenti, stiamo per accogliere uno di quegli eventi che hanno tutta l'aria di essere qualcosa di speciale. Stiamo parlando del trio Macramè, ovvero tre giovani cantanti accompagnate da due musicisti conosciuti nell' Hinterland bolognese. Musica frizzante che ha creato un'atmosfera allegra e coinvolgente, perché lo swing e il blues proposti dal trio sono, per antonomasia, musiche briose e che creano atmosfera.
Lo swing e il blues sono musiche che andavano molto in voga negli anni '20 e '30 nella lontana America e che sono state tramandate di generazione in generazione; al Navile questo tipo di musica live non era mai stata proposta, ma, essendo generi musicali orecchiabili, hanno immediatamente conquistato il pubblico presente, stimolando sorrisi e buonumore. Personalmente sono stato colpito dalla maggior parte delle canzoni che il trio ha proposto e, viaggiando con la mente, sono tornato alla mia infanzia e al tempo trascorso con mia nonna, la persona che mi ha fatto conoscere questo genere musicale. Io con la musica ho sempre avuto un ottimo rapporto: mia nonna che mi cantava canzoni e mio padre con cui provavo a suonare la chitarra, anche se il mio grande amore è sempre stata la batteria.
Credo che la musica sia fondamentale nella vita di una persona; per quello che mi riguarda è stata molto importante nel difficile periodo dell'adolescenza quando una persona comincia, davvero, a crescere e ad affrontare le prime, grandi difficoltà che la vita ti pone.
Negli ultimi anni ho "incontrato" il pianoforte e sono stato coinvolto in numerosi progetti, esibendomi live anche in qualità di Dj. Ebbene, proprio grazie alle mie esperienze passate, il "Parco del del Navile" mi ha proposto di rinverdire i vecchi fasti, se così li posso chiamare tra il serio ed il faceto. A breve sarò il protagonista di un pomeriggio dal vivo all' interno della Residenza, pomeriggio che sto organizzando nei minimi dettagli per produrre qualcosa di buono e di divertente perché sono fermamente convinto che questi momenti siano importantissimi per tutti gli ospiti, dai più giovani ai meno giovani, per poter uscire dalla quotidianità e vivere qualcosa di diverso, cercando anche di fare del bene che reputo sia la cosa più importante. Perché vedere un sorriso od un battito di mani è qualcosa di estremamente gratificante per un solo e semplice motivo: è bello vedere le persone felici. ■

Il Centro Diurno "San Biagio" al Giro D'italia: Forza Nibali!

di Flavia Trilli, animatrice

Quando abbiamo saputo che, giovedì 18 maggio, la dodicesima tappa del Giro d'Italia 2017 avrebbe incluso anche la via Porrettana di Casalecchio di Reno, la voglia di partecipare si è fatta subito sentire… e così, alle tre del pomeriggio, abbiamo lasciato un cartello sulla porta del Centro Diurno: "Siamo al Giro d'Italia".

Abbiamo riso tra noi, perché quel cartello ci ricordava quello che usava qualche commerciante di una volta, quando chiudeva momentaneamente bottega scrivendo "torno subito" oppure "sono al bar"… beh, noi invece eravamo più che giustificati: non capita sempre di poter vedere da vicino questi campioni sportivi sfrecciare a gran velocità in mezzo al nostro paese!

Prima di partire non potevamo non preparare uno striscione per incitare i ciclisti. Da un lato abbiamo fatto il tifo per tutti loro; dall'altro, abbiamo voluto scrivere una frase per il campione Vincenzo Nibali, in puro stile bolognese: *"Forza Nibali! Dai mò, che sei fuori dai triboli!"* (per chi non lo spesse, i triboli sono le fatiche, i problemi).

Nella speranza che gli portasse fortuna! Passeggiando, siamo arrivati sulla strada e ci siamo trovati in compagnia di tanti altri cittadini in attesa del passaggio del Giro.

Un altoparlante ha annunciato 4 minuti di attesa, e poco dopo sono passati i tre ciclisti in testa: ma gli altri? Ci sono voluti altri 6 minuti per vedere tutto il gruppo sfrecciare a gran velocità; tra questi, anche la maglia rosa.

Oltre ai ciclisti, abbiamo sentito il gran frastuono dell'elicottero che riprendeva, delle auto davanti e dietro al gruppo, del tifo delle persone a bordo della strada, e ovviamente del nostro… in primissima fila! È stato bello poter partecipare ad una manifestazione sportiva così importante, in una giornata di sole, condividendo un momento divertente e diverso dal solito. Ed in più, a pochi passi dal nostro Centro Diurno.

E poi, Nibali alla fine non può lamentarsi: in questa edizione del Giro D'Italia si è classificato terzo, chissà se lo abbiamo incitato un po' anche noi con il nostro augurio!

"I miei primi 30"

CASA RESIDENZA PER ANZIANI "SIMIANI" DI LOIANO

a cura del gruppo di lavoro

Il giorno 11 marzo 2017 si è celebrato un importante traguardo per la Cooperativa: sono infatti trascorsi ben 30 anni da quel marzo 1987 in cui si inaugurò la gestione CADIAI della Casa Residenza per Anziani "Simiani" di Loiano.
I festeggiamenti per la celebrazione del trentennale sono iniziati al mattino, presso la Sala Consiliare del comune di Loiano, alla presenza sia del sindaco in carica, che del sindaco della giunta precedente; Luigi Spataro, responsabile di struttura dal 1990, e che ha quindi vissuto in prima persona lunga parte di questo percorso, ha inizialmente introdotto la giornata di festeggiamenti ricordando l'elevato numero di ospiti accolti provenienti dal territorio circostante, a sottolineare il forte radicamento della struttura nel territorio loianese. Sono seguiti poi gli interventi della nostra Presidente, Franca Guglielmetti, e del Direttore Generale, Fatma Pizzirani, che hanno ricordato come la Casa Residenza per Anziani "Simiani" di Loiano sia stata la prima struttura gestita dalla Cooperativa, e hanno rievocato alcuni momenti salienti risalenti al periodo dell'inaugurazione, come gli sforzi fatti insieme ai primi ospiti per abbellire i locali e renderli più famigliari ed accoglienti.
Il sindaco in carica ha invece poi portato i saluti del responsabile del Distretto Ausl a cui la struttura fa riferimento, e che per impegni sopraggiunti non è invece potuto essere presente.
Dopo questo primo momento istituzionale i numerosi convenuti si sono quindi spostati in struttura per proseguire con i festeggiamenti, dove sono stati accolti dagli ospiti, dagli operatori in turno e da un ricco buffet, inaugurato dal taglio della proverbiale torta di compleanno!
La giornata di celebrazione è poi terminata con i balli ed i canti proposti dal noto cantautore del territorio Stefano Sammarchi, che hanno visto impegnati non solo gli ospiti e gli operatori, ma

anche i famigliari e le autorità convenute, in un clima di gioia e convivialità che si propone di essere il carattere distintivo di Casa "Simiani" anche per i prossimi 30 anni!

Merenda insieme

a cura di Enrico Antolini, educatore e Silvia Candido, psicologa

Il progetto "merenda insieme" della Casa Residenza per Anziani "Barberini" nasce dall'ampliamento di un'iniziativa propostaci dal Gruppo Appartamento di Villa Emilia. Il progetto iniziale prevedeva che i ragazzi del GAP, forti delle loro competenze culinarie e conviviali, venissero un pomeriggio infrasettimanale a preparare gustose merende per i nostri anziani. Ed ecco CRA-GAP... contaminAzione! Perché i nostri anziani non sono stati certo fruitori passivi ma hanno contribuito attivamente all'acquisto e alla scelta dei prodotti e alla loro preparazione.
"CRAGAP... ne avete sentito parlare? Cos'è? un piatto tipico, una bevanda, un locale, oppure... è ContaminAzione.

"Se non ti lecchi le dita godi a metà" diceva una pubblicità, un'esplosione di sensazioni, emozioni, curiosità. Capita spesso che la mescolanza di vari ingredienti esalti, rafforzi le loro peculiarità, dando vita a risultati interessanti, a volte inaspettati.
Per creare tutto questo ecco la ricetta.

Ingredienti:

- ✓ I animatore CRA
- ✓ Ospiti CRA, q.b. per la capienza della sala delle attività
- ✓ I Oss del GAP
- ✓ 3/4 ospiti GAP
- ✓ una confezione intera di Oss CRA
- ✓ un paio di infermieri CRA
- ✓ I personale per la cura del locale
- ✓ Ospitalità ... sempre tanta!
- ✓ Aspettative... senza esagerare!
- ✓ Curiosità... Allegria... Stupore... in quantità diverse si può abbondare!
- ✓ Tempo... sempre poco, quando si sta bene, il tempo vola.Ognuno di noi in fondo in fondo è un ingrediente che mescolato, abbinato, sostenuto con altri, in modalità diverse dà origine a risultati interessanti, emozionanti.

Procedimento:

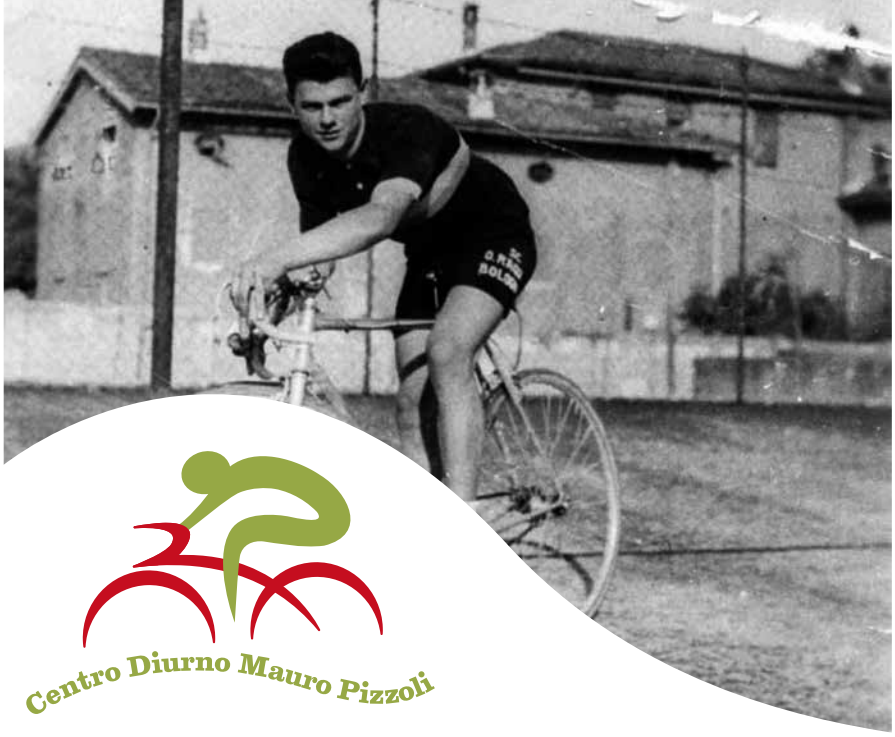
Si prende uno o due ospiti della CRA e si va fare la spesa insieme all'animatore. Questo ci permette di conoscere persone ,parlare di ciò che si va fare, creando curiosità e voglia di aggregarsi a noi. Accogliamo gli ospiti del GAP accompagnati da una Oss, mescolando accuratamente con saluti e abbracci. Dopo avere creato una buona amalgama, parte la domandona: "Allora cosa facciamo oggi?". Attimi di suspense infinita e poi, con una grande enfasi e gioia, il nome del piatto che andremo a creare. Come una grande quadra ognuno mette in campo le proprie esperienze e peculiarità di ingrediente-soggetto che si mescola, aiuta, supporta, consiglia, per dar vita a un risultato piacevole.

Si tiene molto alta la fiamma dell'allegria per poi accompagnare con grande evidenza un impiattamento pieno di attenzione e gioia. Ci si sposta tutti nel salone dove viene annunciato e servito a ospiti, parenti e personale, una parte di noi, in quel piatto ci sono tutti i nostri ingredienti che sono i nostri agiti. Donare, offrire con gioia una parte di noi, avendo poi immancabilmente in cambio un grande "grazie che buono!". È un grande ritorno emotivo che rafforza ognuno di noi prodotti. Nessuno è escluso dalla ContaminAzione, anche chi non può alzarsi usufruisce del servizio in camera e si unisce allo stupore e godimento. Finito di gustare il tutto, dopo avere sistemato, ci si prepara ai saluti con la domanda: "allora cosa facciamo venerdì prossimo?". Suspense... "Sorpresa! Facciamo che stiamo bene insieme!?"
CRAGAP cos'è allora? È un bel modo di stare bene insieme!". ■

Il ciclo della vita

IL CENTRO DIURNO ANZIANI "MAURO PIZZOLI" SPEGNE LE CANDELINE PER IL SUO TRENTESIMO COMPLEANNO

di Anna Chiara Achilli, musicoterapeuta



Mauro Pizzoli, campione del ciclismo e Partigiano, 1924-1944 © Mario Pizzoli

Tanta l'adrenalina di questa "gara", bella **la gioia della festa condivisa per i 30 anni del Centro Diurno "Pizzoli".** Una "competizione", sudata, insieme, nello spirito di collaborazione che, come ogni grande squadra, si respira, sempre, in ogni occasione almeno, per me da 10 anni a questa parte. **L'immagine in bianco e nero di Mauro Pizzoli, ciclista partigiano, ci ha fatto da sfondo il 9 di giugno,** non solo nella locandina dell'evento ma anche per ciò che la bicicletta può essere per molti: "uno stile di vita" e non un semplice hobby. Mi riferisco a ciò che significa andare in bicicletta, non solo un mero mezzo di trasporto ma l'idea di vivere meglio e di pensare differentemente grazie al desiderio di pedalare.

Quando si è in bici la percezione del mondo che ci circonda, ma anche di noi stessi, è diversa, tutto è differente; pedalare è meditazione e contemplazione, il semplice ripetersi ipnotico del movimento sui pedali provoca benessere e rilassamento, e sicuramente buon umore. La mente si spegne per un po', e molte cose della nostra vita possono mettersi a posto. Può capitare di fischiettare o cantare.

Proveremo un senso di libertà unico: poter scegliere il nostro percorso, i nostri tempi e ritmi, è una cosa per pochi al giorno d'oggi e saremo così consapevoli dei diversi vantaggi che ha il pedalare.

Per ciò questa festa è iniziata semplicemente… pedalando.

Scelto come rendez-vous la sede della Cooperativa di via Boldrini, tutti con la stessa maglietta bianca, nel retro il numero 30 mentre davanti una bicicletta stilizzata che corre sulla scritta Centro Diurno Pizzoli. **Apripista Daniele Ara, Presidente del Quartiere,** che ci ha mostrato le bellezze di un sentiero in parte sterrato che costeggia il canale del Navile e si intrufola nei parchi nascosti del quartiere, dietro gli operatori, gli animatori, la stessa Mila, coordinatrice di struttura, chiude la scia e immortala con foto i momenti salienti.

Con uno scatto si arriva in via Agucchi, la struttura anziani decorata su due livelli: in esterno, con il giardino fiorito mentre, all'interno, nelle tonalità del giallo e arancione, con girasoli in carta ritagliati dai nostri ospiti, le pareti rivestite da una **pellicola fotografica** realizzata con i sacchi della nettezza urbana (riciclabili interamente una volta staccati dal muro) dove era raccontata la storia ad immagini della struttura dal 7 Giugno 1987 fino ai giorni nostri. Si sono così susseguite tante persone conosciute e non, foto nuove o scolorite, in primo piano i visi di tutti quegli anziani che hanno appartenuto e appartengono a questa struttura, da sfondo il lavoro di squadra dell'equipe di lavoro, attività e progetti speciali di animazione, le iniziative o eventi con il territorio o con le altre strutture diurne: insomma un vero e proprio murales fotografico di 30 anni di ricordi.

Che emozione rivedere visi che la memoria aveva nascosto per dar posto a nuovi, ma che in un istante ti fanno ricordare attimi di vita trascorsa insieme, magari a cantare quel motivetto che le piaceva tanto, oppure mentre sfoggia fiera il suo abito di carnevale durante la sfilata… mi è sembrato ancora per un attimo di sentire nel salone della struttura il suo modo singolare di fischiare insieme ai racconti esilaranti.

Dopo i saluti istituzionali della Presidente della Cooperativa, Franca Guglielmetti, del Presidente del Quartiere e dell'Assessore alla Promozione della Città, Matteo Lepore, affiancati dalla Coordinatrice di Struttura Mila Blaszczak, è iniziato il tanto atteso spettacolo: in sala cinque biciclette da corsa (in realtà cyclette modificate con i cerchi di psicomotricità che facevano da ruote con tanto di raggi), le note di *Nuovo Cinema Paradiso* fanno da sottofondo alla voce magica di Lucia, la nostra "narranimatrice" d'eccellenza. Una delle bici racconta di essere un'eredità appartenuta a generazioni familiari ma da anni inutilizzata e nascosta in una buia cantina, il suo proprietario non ci pensa assolutamente a buttarla via perché è un regalo del caro

nonno ma soprattutto perché finalmente un giorno…

Entrano in scena gli anziani con caschetto e maglia da corsa, accompagnati da un coach d'eccellenza la nostra psicomotricista Letizia che li incita al riscaldamento prima della partenza, fanno parte della squadra del Pizzoli, pronti per la 30esima gara ciclistica. Sullo sfondo un filmato che incolla nello stesso tempo presente e passato di gare ciclistiche, tra la partenza del giro d'Italia 2017, avvenuta quest'anno ad Alghero in Sardegna, e un filmato dell'archivio cinematografico LUCE che ripercorre alcune tappe importanti con nomi illustri, sulle note swingate di un brano inedito degli anni 30 che dà il ritmo alle pedalate degli anziani su ogni cyclette, sotto la telecronaca costante ed incitante.

Dopo tanti anni rimango ancora esterrefatta come basti poco per coinvolgerli, basta crederci e farglielo sentire, ed ecco che riescono a divertirsi mettendosi nei panni dei corridori… durante le prove: "finalmente ecco posso essere Fausto Coppi!!!!" oppure "Allora io sono Bartali, dai allora pedaliamo!!!". Tempo fa, quando i nostri anziani erano giovani o forse addirittura ai tempi dei loro genitori , le biciclette rappresentavano esclusivamente un mezzo di trasporto ma più che altro supporto fondamentale al lavoro quotidiano.

Ovvero quei mestieri dai gesti antichi ritmati secondo cadenze sapienti e accompagnati da note inconfondibili: il secco rintocco del punteruolo del ciabattino sulla tomaia, lo stridore metallico delle lame dell'arrotino, il fresco tintinnio delle gamelle del lattaio, l'allegro scoppiettare delle caldarroste... E siccome spesso la "bottega" era la strada o la piazza, questi suoni erano annunciati e preceduti dal fruscio di una ruota, dal sibilo di un freno, dal tonfo sordo di un piede e poi dell'altro appoggiato a terra... Perché a chi faceva del proprio lavoro un'occupazione itinerante e non poteva permettersi un'automobile, né tantomeno un furgone, non restava che la bicicletta. La bicicletta del macellaio era attrezzata di vari tipi di coltelli, batticarne e tritacarne; il meccanico arrivava in soccorso di chi era rimasto appiedato dal suo mezzo, invece, viaggiava carico di colle e di toppe, di ruote e di camere d'aria, e persino di un catino che, riempito d'acqua, serviva per individuare la foratura. Il burattinaio, per allietare le fiere di paese, si portava dietro un teatrino completo di marionette, scenografie e rudimentali giradischi. L'impagliatore che aggiustava sedie, fiaschi e damigiane badava che le corde e i fili di saggina non si impigliassero nei raggi; il pescivendolo si sobbarcava anche il cosiddetto "focone", dove cuocere al volo il suo carico. Il sarto aveva una miriade di cassetti e cassettini dove conservava bottoni, forbici, aghi, fili e fogli di giornale per realizzare i modelli. Il bersagliere, infine, utilizzava una bici pieghevole per potersela caricare in spalla quando i sentieri di montagna diventavano troppo impervi. Caldi dopo la gara i corridori vengono intervistati raccontando storie di vita a pedali: "facevo la levatrice e pedalavo veloce con la bicicletta per aiutare le partorienti", "io da contadina la usavo esclusivamente per andare a lavorare nei campi", "da mondina ci portavo sopra i sacchi di riso come pagamento della giornata", "io come sarta aggiustavo gli orli a domicilio è stato dopo una caduta che avendo rovinato un vestito ho inventato le famose toppe"; "io da postino portavo le lettere da casa in casa in bicicletta", "io la usavo per uscire il sabato sera, ho dato il primo bacio sulla canna della mia bicicletta e l'ho usata perfino per arrivare in chiesa durante il mio matrimonio".

L'ultimo corridore che in volata ha tagliato il traguardo racconta di essere colui che ha conservato la sua bicicletta tanti anni in cantina e finalmente la ha rispolverata per questa competizione strepitosa. Il racconto scorre, insieme al tempo che passa, incessante, anche per quel corridore, il proprietario della bici ora ha i capelli bianchi, non è semplice salire in sella, non ha più l'equilibrio di un tempo, è troppo difficile tenere un manubrio, preferisce farsi guidare dall'appoggio del suo bastone, ma decide comunque di sistemarla ugualmente. "Finché le ruote girano sono viva... e finché sono viva farò girare le ruote per le strade del mondo. Guai a chi mi ferma... quanti ricordi affiorano nella memoria le pedalate insieme, ma ora non è più possibile". Affrontare la strada, con le sue salite e le discese non meno pericolose, è, in fondo, una metafora esistenziale: "sul mio sellino hai vinto una gara importante, la gara della tua vita, ho fatto parte di te come per tuo nonno ed è ora il tempo che io venga regalata a tuo nipote… ora tocca a te pedalare, non sarà facile a volte stare in equilibrio, ci saranno salite e discese, ma alla fine sono sicura taglierai il traguardo a testa alta… d'altronde… Questo è il ciclo della vita.

P.S. E come in un viaggio in bicicletta, anche il mio si conclude attraverso l'articolo di questo giornale nel quale ho lasciato scritto tanta parte di me. Così saluto calorosamente tutti i colleghi con i quali ho condiviso la passione di questo lavoro, i coordinatori, e a coloro a cui è capitato ascoltare qualche nota della mia fisarmonica. Ma un abbraccio particolare va a loro, a tutti gli anziani che conosciuto in questi dieci anni di lavoro, porterò con me il ricordo dei loro sguardi, le loro voci, ma soprattutto la saggezza che mi hanno regalato ogni giorno.

Grazie… vi ricorderò sempre… un abbraccio.

Muovimenti

DALL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA AL SOLSTIZIO D'ESTATE.

a cura di Gregorio Parlascino, Giovanni Catrini e Florisa Caponcelli, operatori

"Ci sono persone che amano essere stanziali, capaci di vivere tutta una vita nelle stesso luogo, senza mai allontanarsi da esso anche solo per una breve vacanza. Altre invece, se potessero, sarebbero continuamente sopra il volo di una qualsiasi compagnia aerea pur di scappare dalla routine quotidiana. E poi ci sono io, che non so star ferma, che non mi importa tanto dove andare, ma è fondamentale muoversi, quasi come in un moto perpetuo.

E non è strano per una come me di sangue Rom che ha la diaspora dei suoi antenati registrata nel DNA.
Per una come me, che ha la capacità di adattarsi in qualunque luogo, ma che detesta stare ferma a lungo in qualunque posto.
Per quel pomeriggio i miei operatori non avevano le idee molto chiare su quello che dovevano farci fare. E questo per loro rappresenta un problema, perché io ci metto poco ad offuscarmi. E quando mi offusco io, anche una giornata di sole può trasformarsi in una grigia e scoraggiante giornata autunnale. Ho anche la capacità di trascinare gli altri, di condizionarli al punto da creare atti di contestazione collettiva, schierati, e teneramente inferociti, un po' come nel celebre dipinto "Il Quarto Stato" di Pellizza Da Volpedo.
Ma i miei operatori che delle volte hanno la capacità di sorprendermi, qualche giorno prima, preventivamente, si erano fatti prestare da Arlene il pulmino verde di CADIAI, e come accade ormai ritualmente, cinturati a bordo di questa moderna carovana errante, siamo partiti alla volta della Chiusa di Casalecchio. Qualcuno nei posti dietro diceva che era arrivata la primavera.
Effettivamente la natura oltre i finestrini esplodeva sfacciatamente, senza mai smettere in quella decina di chilometri che ci portarono davanti l'ingresso di un giardino, nascosto e poco conosciuto, detto Praz Nein.
Un mio operatore diceva che era un posto segreto, perché a volte la bellezza di certi luoghi la si vorrebbe tenere solo per se. Infatti percorsa una piccola scaletta in pietra, immersa nel verde, tra gli orti coltivati da vecchie e sapienti mani contadine, una cascata d'acqua cade giù, facendosi strada in un torrente che si attraversa da un romantico ponticello in legno, superato il quale, risalendo una breve collinetta, si apre davanti agli occhi un immenso e antico sistema idrico che convoglia sin dal medioevo le acque del fiume Reno.
Da quelle parti c'è anche un grande vivaio, e volentieri ci facemmo convince-

re da Riccardo ad andare, per comprare qualche piantina per i davanzali delle nostre camere e un paio di aromatiche per la cucina. L'esperienza di quella giornata aveva lasciato il segno.
Quella sera stessa eravamo in terrazzo a travasare le piantine acquistate nel pomeriggio. Sembravamo studenti al primo anno di Agraria, Riccardo in particolare, il quale riuscì a farsi promettere di andare in visita in campagna da una nostra operatrice che è una appassionata collezionista di una centinaia di varietà di rose.
Cosi una caldissima domenica, dove già alle nove, senza alcun scrupolo il lamento delle cicale riempiva il cielo, zaino in spalla e borraccia in mano, partimmo in treno, per raggiungere dalla stazione di San Vitale, una località dell'appenino bolognese, nei pressi di San Benedetto Val di Sambro.
Qualcuno diceva che ormai era estate. Ma non ci mettemmo molto ad arrivare, tanto meno a raggiungere questa privata collezione floreale che la nostra operatrice cura da tanti anni col nome di "Giardini di Aval". Qui sono presenti numerose varietà di fiori, in particolare rose, da quelle dedicate agli impressionisti francesi, all'inglese Charlotte che spiccava più di tutte nel settore giallo; dall'americana Minnehaha, che prende il nome da un nativo pellerossa, fino a quelle nostrane come la Variegata di Bologna che ricorda un gelato all'amarena, la Garisenda e la rarissima Giosuè Carducci, ibridate ad inizio '900 nel famoso vivaio di Bonfiglioli.
É probabile che ricorderò poco di tutto questo, e non so fino a che punto sia importante per me distinguere una rosa da un'altra, preferisco essenzialmente farmi inebriare dal loro odore.
Ma una cosa è certa, per quanto per me sia importante andare e muovermi, devo ammettere che a volte ci sono luoghi in cui vale la pena sostare un po' di più, all'ombra di una grande chioma, facendosi sedurre dal torpore delle prime ore di un caldo pomeriggio d'estate, accarezzata da un gentile soffio di vento in un sonno leggero, e tutto ciò è dolce e rassicurante come un abbraccio materno che ti trattiene a se e non serve più andar via". N.

Gita a San Luca

di Barbara Cuoghi, responsabile del servizio

Il 29 aprile con alcuni pulmini abbiamo portato una ventina di ospiti alla Basilica di San Luca come l'anno scorso.
L'entusiasmo ed il gradimento era stato talmente alto e anche le richieste erano state così tante che anche quest'anno abbiamo organizzato questa gita.
Una volta arrivati abbiamo assistito alla Santa Messa e poi tutti insieme, con i tanti parenti intervenuti, siamo andati a mangiare la pizza "Da Vito". Il coro al nostro rientro è stato: "Beh, ragazoli, ma ci torniamo anche l'anno prossimo?".

GITA A SAN LUCA

Festa del Volontariato

a cura del gruppo di lavoro

Sabato 13 maggio nel giardino della Casa Residenza di Granarolo si è tenuto l'annuale pranzo dedicato ai nostri Volontari "Gli Amici della Casa Protetta" che ormai da anni si prodigano per la nostra struttura.
La loro presenza e il loro aiuto è sempre molto utile e ci pemette di essere sul territorio e poter partecipare con gli ospiti a varie Sagre paesane.
Come sempre la festa ha avuto un buon successo, sono intervenuti molti parenti, il gruppo dei volontari, il Sindaco e Vice Sindaco di Granarolo.

FESTA DEL VOLONTARIATO

FESTA DEL VOLONTARIATO

30 anni di "Verde Volo"

di Brunella Patelli, animatrice

Anche quest'hanno abbiamo partecipato all'iniziativa "Verde Volo" nei giardini del Centro Sociale di Cadriano.
Festa ormai consolidata che, come sempre, vede, fra i vari stand, anche il nostro mercatino con i manufatti creati dai nostri ospiti durante le ore dei laboratorio manuale.
Quest'anno "Verde Volo" compiva il suo trentesimo anniversario e quindi c'è stato il taglio di due torte offerte dall'Amministrazione Comunale ai nostri ospiti, presenti alla manifestazione. A mezzogiorno invece abbiano fatto un pic-nic nel prato.
È vero, il pasto in compagnia accomuna le persone: infatti oltre agli utenti presenti si sono aggregati anche alcuni loro parenti e volontari, intervenuti all'evento.

30 ANNI DI VERDE VOLO

GITA A SAN LUCA

FESTA DEL VICINO

FESTA DEL VICINO

Festa del vicino a Granarolo

di Barbara Cuoghi, responsabile del servizio

Venerdì 19 maggio nella Piazza del Comune di Granarolo siamo stati ospiti dell'Amministrazione Comunale assieme agli abitanti che hanno aderito alla festa del Vicino, organizzata dall'amministrazione medesima.
Con un gruppo di circa una decina di ospiti abbiamo cenato all'aperto. La stimolazione maggiore per loro è stata il poter rimanere fuori la sera e il potersi incontrare con conoscenti e parenti del loro paese.

Morte di un'amica

di Simone S., ospite di Parco del Navile, in collaborazione con Consuelo Manta, educatrice

Recentemente è morta una ragazza a cui ero particolarmente affezionato perché mi accudiva nel periodo in cui sono stato alla Casa dei Risvegli. Aveva una terribile malattia.
Della perdita di persone care ne so qualcosa perché persi entrambi i miei genitori a vent'anni. Per prima morì mia madre che aveva un terribile cancro al seno e dopo una settimana morì mio padre che aveva un terribile cancro al rene.
Penso che la morte sia la fine di ogni sofferenza perché la vita è un pacco, perché la vita è sofferenza. Io lo so perché sono costretto su una carrozzina.
Davanti alla morte sento un senso di privazione come se mi fosse stato tolto qualcosa di grande. Infatti quando sono morti i miei genitori sono andato via da quel paese.
Concludo con due poesie che ho scelto pensando alla morte.

A una donna suicida mai conosciuta
gennaio 1999

Guardate oggi è il mio turno.
Non esisto più.
Finalmente mi libero da ogni guardiano.
Muoio al mondo senza suicidarmi
(non ho questo coraggio).
Non c'è più sesso nel mio corpo.
Sola, mi lascio toccare soltanto dal letto.
Abbasso le braccia.
Non sono riuscita ad essere un centro
qualsiasi. Ho fallito.
Ad occhi chiusi e nel letto
disegno il futuro.
Per me non ci sarà il giorno.
Sta per finire anche la tortura
dell'amor proprio.
Non scriverò a nessun amato di turno,
non ascolterò nessun 'ti amo'.
Indegna per l'amore
sono anche passata di moda.
Il lampo di vitalità
è definitivamente offuscato.
Sto per tagliare il filo
che tiene il capo retto.
Non sono stata sudiciume per nessuno
mi sono tenuta pulita!
Non sono stata interrata.
Non ho interrato alcun seme.
Adesso al buio il fremito mi prepara:
"cammina, cammina la principessa
va all'appuntamento (...).

Grandi occhi semichiusi

Senza volontà cambio volto
divento un grande orecchio.
Rintocco di piume
Dilatazione di boccioli
Voce in fondo agli abissi

Antonella Zagaroli

Ventennale della CRA Virginia Grandi

di Arnaldo Forcella, responsabile

L'8 aprile scorso, presso la casa residenza "Virginia Grandi", si è svolta **la cerimonia per celebrare il ventennale della struttura,** cui ha fatto seguito un momento di intrattenimento, con l'esibizione di uno splendido trio d'archi, e il suo repertorio di musica classica.

È stata una buona occasione, per fare il punto su questo servizio residenziale ad alta valenza sanitaria e riabilitativa, che nel corso di questi intensi vent'anni ha accolto (per periodi di tempo e sulla base di progetti sanitari assistenziali e riabilitativi anche molto diversi fra loro) circa 3.700 persone.

L'occasione si è rivelata utile anche per cercare di intravedere in quale prospettiva si va delineando il suo percorso futuro. Certo, come tutti i Servizi alla Persona, negli ultimi anni la qualità delle prestazioni rese, a tutti i livelli, è divenuta strategica e anche un po' "distintiva", perché non dirlo, in diversi ambiti del Terzo Settore. Le cosiddette buone pratiche, sia nell' accoglienza, che nella partecipazione degli utenti e delle loro famiglie, possiamo considerarle un valore comune e ben consolidato.

L'evento del ventennale è stato anche un modo per riflettere sul fatto che, a pensarci bene, la "Virginia Grandi" non ha mai funzionato in maniera ordinaria, "normale" per così dire, perché ha sempre avuto fin dalla sua apertura la caratteristica, a volte quasi la necessità, di sperimentare "cose nuove".

Dico questo non per mettere in evidenza chissà quali miracolosi risultati, così diversi da tutte le altre strutture che CADIAI gestisce: negli ultimi 15 anni almeno, tutti gli Enti Gestori di strutture convenzionate prima, accreditate poi, hanno dovuto fare bene i conti con la necessità di proporre soluzioni ad efficienza crescente, anche solo per stare in piedi. Però vale la pena, almeno in questa circostanza, ricordare che al "Virginia Grandi" la necessità di fare cose nuove è iniziata con la sua inaugurazione, nel 1997. Infatti proprio per la gestione di questa struttura, e di un'altra analoga situata a Medicina, fu costituita una società mista tra pubblico e privato, (la prima in Italia per la gestione di Servizi alla Persona) denominata GE.R.S.A. cioè Gestione R.S.A., di cui CADIAI faceva parte con una quo-

ta del 24%. Insieme ad altri soggetti no-profit partecipanti con quote minori, la nostra Cooperativa rappresentava la componente privata della società mista, mentre il Distretto Pianura Est della AUSL di Bologna e tutti i Comuni facenti parte dell'area distrettuale, rappresentavano la componente pubblica.
Questa esperienza è stata importante perché ha fornito non solo un esempio virtuoso e avanzato di collaborazione tra pubblico e privato no-profit, ma ha anche evidenziato la possibilità di uno di sviluppo progettuale, su tipologie di servizio ad alta valenza sanitaria e allo stesso tempo fortemente integrate nel territorio.

Oggi si parla di questa struttura come possibile futuro OSCO (Ospedale di Comunità) del Distretto Pianura Est. Ha anticipato ufficialmente l'orientamento in questo senso, proprio in occasione del ventennale, il Direttore del Distretto Pianura Est, Maria Cristina Cocchi. Allora si può ritenere che quantomeno in parte, nel percorso pregresso, siano state gettate delle solide basi per accrescere le potenzialità di questa struttura al servizio dei cittadini in un territorio, fra le altre cose, molto vasto e con alta percentuale di anziani non-autosufficienti.
Almeno un cenno bisogna farlo per ricordare che in struttura sono presenti diverse tipologie di ospiti. Non solo anziani non-autosufficienti, ma anche tanti disabili adulti , alcuni dei quali facenti parte del "Nucleo per le Gravi Disabilità Acquisite", per un totale di 8 posti letto. Bisogna anche non perdere di vista che la maggior parte degli ingressi, nell'anno, sono effettuati per accogliere su 12 posti destinati alle "dimissioni protette ospedaliere", un numero variabile fra le 180 e le 200 persone. Ultimo numero importante, la quantità di ospiti alimentati quotidianamente con pompe infusionali, cioè in alimentazione artificiale: dai 9 come in questo momento fino ad un massimo di 15.
Infine, non si può non sottolineare la decisiva partecipazione dell'intero gruppo di lavoro in questo processo di trasformazione, che ha visto sicuramente l'adozione di soluzioni tecniche sempre più sofisticate, ma ha anche messo in evidenza necessariamente le potenzialità professionali di ciascuno, nel bene o nel male.
Nella capacità di superare i problemi da risolvere, o nell'incapacità di farlo. In questo percorso, il gruppo di lavoro si è speso tanto, con momenti di difficoltà e anche di grossa tensione. Ne è uscito, almeno finora, più maturo e più competente.
Se c'è un condimento che non deve mancare mai, in questo genere di cose, credo sia l'apertura all'nnovazione.

E sviluppare l'attitudine a non dare niente per scontato, a non accettare mai la falsa bontà di frasi come "qui la tal cosa è sempre stata fatta così" oppure la presunta sicurezza di affermazioni come "non c'e' alcun bisogno di cambiare la tal cosa perché sono abituato/a così". Allora, l'innovazione rappresenta proprio a volte l'urgenza di andare controcorrente, se controcorrente si respira semplicemente un'aria più fresca.

25 aprile... per 25 alpini

a cura di Consuelo Manta, educatrice e Lucia Mangelli, animatrice

"Cari ragazzi, io a 17 anni e un mese con i partigiani ho visto nascere la democrazia, ora che sono vecchio devo vederla morire? La speranza siete voi, restiamo umani!"

Sono le parole di Don Andrea Gallo, rivolte a dei ragazzi, e rappresentano in modo perfetto, quello che è successo il giorno della Liberazione al "Parco del Navile". Anziani che vogliono difendere la nascita della democrazia e giovani che sono disposti a ricordarla e celebrarla. Tutto questo grazie ai cori di un gruppo di 25 alpini che sono venuti a trascorrere il pomeriggio con noi, in una casa residenza. Dove lo scorrere del tempo è sempre uguale, ogni giornata è uguale alla precedente e sarà uguale alla successiva. Lontano dai propri cari, ogni festività perde valore.
Le festività servono anche a farci comprendere la nostra storia, ciò che siamo stati e ciò che siamo diventati.
Per un ospite di una casa protetta riprendere il contatto con la realtà non è facile.
Ma bisogna ripartire da loro, gli anziani, dalla loro storia, dai loro trascorsi e il 25 aprile, oltre a essere uno dei giorni più importanti della storia italiana, è anche il giorno in cui loro sono diventati grandi, adulti. Il 25 aprile rappresenta il giorno della Liberazione dell'Italia dai nazifascisti; rappresenta anche la presa di coscienza di un popolo che si riscopre unito dopo anni di guerra, distruzione e oppressione, un popolo che ha bisogno di libertà sopra ogni cosa. Alcuni degli ospiti del "Parco del Navile" sono la voce narrante di questi avvenimenti, perché hanno vissuto in prima persona ciò che noi abbiamo solo letto nei libri di storia. Nei loro racconti abbiamo percepito attimi di paura, di tragedia, di sofferenza, hanno passato mesi, anni con il terrore anche solo di vivere. Ma non si sono mai arresi, hanno sempre cercato di andare avanti, e il più delle volte si sono fatti forza tra di loro. A volte le semplici parole non bastavano, e per questo era necessario affidarsi ad altro: il canto rappresenta un canale.

Per questo motivo abbiamo pensato di festeggiare il 25 aprile e risvegliare la memoria attraverso una rappresentazione corale proprio di un gruppo di alpini. Abbiamo contattato il coro A.N.A. di Vergato che ci ha dato la disponibilità per un concerto proprio per quella data, all'interno della struttura residenziale "Parco del Navile". Il coro nasce nel marzo del 1997 come momento di aggregazione e socializzazione per i tanti amanti del canto di montagna con l'intento di tenere vivo e valorizzare il canto popolare ed in particolare il repertorio alpino. Il coro è costituito da 25 alpini, che oltre alla performance canora ci hanno offerto momenti di calore, sorrisi ed emozioni. Ad accoglierli e a fare gli onori di casa, insieme allo staff del "Parco del Navile", anche il presidente del quartiere Navile, Daniele Ara.

Appena giunti in struttura, i 25 alpini hanno immediatamente trasferito il loro amore e la loro passione agli ospiti, operatori e familiari che vedendo ogni componente del coro indossare il classico cappello verde con la penna in testa, hanno immediatamente sentito una grande emozione.
È stato un grandissimo impatto visivo che ha riattivato, in ogni anziano presente, una serie di ricordi legati alla loro giovinezza, alla loro infanzia, ai momenti che hanno contraddistinto la loro vita.
Il direttore del coro ha raccontato, alla platea pronta all'ascolto, la loro storia e poi ha diretto i 25 alpini iniziando con la loro strepitosa manifestazione corale. Emozionando chi a quel tempo non era protagonista diretto e chi di quel periodo ha sentito solo dei racconti. Oltre a regalarci i suoni e le parole di ogni singola ugola, sono riusciti a dipingere la quotidianità di quei momenti e dunque a farci immaginare le scene come se a vivere quei momenti e a sentire le emozioni di rivedere i propri cari, ritrovare la propria amata, la paura di non sopravvivere, fossimo proprio noi.
Il 25 aprile è stato un giorno emozionante per gli anziani stessi che hanno ricordato la nascita della democrazia e il loro passaggio dalla giovinezza all'età adulta. Per noi, che non siamo stati testimoni di quel pezzo di storia, ma che abbiamo potuto percepire le emozioni di quel giorno.
Ciò che ha accomunato tutti, grazie alla celebrazione della festa della liberazione, è stato il senso di appartenenza.
In quel momento, per novanta minuti, operatori e ospiti, giovani e anziani, uomini e donne, hanno tutti sentito di aver avuto un passato comune che continua ad influenzare ed influenzerà sempre il nostro presente. ■

"L'appartenenza non è un insieme casuale di persone, non è il consenso a un'apparente aggregazione, l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé".
Giorgio Gaber

Fotonotizia

Arboreto Summer 2017

Verdura e frutta biologica direttamente in ufficio, il nuovo servizio CADIAI

CADIAI ha stretto una partnership con Local To You, la giovane startup nata ad Ozzano, specializzata nella consegna di Verdura e Frutta Biologica. Local To You consente a tutti una spesa consapevole grazie alla vendita di prodotti biologici locali e eccellenze nazionali, garantisce qualità del servizi e dei prodotti, sempre freschi e stagionali, promuove l'economia locale e le coltivazioni biologiche nel rispetto della terra e favorisce il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. L'attenzione nei confronti del prodotto e del produttore è garanzia di prezzi equi e rispettosi del lavoro della terra. Tutti i prodotti di Local To You provengono da aziende biologiche e cooperative sociali.

Qualità - Territorio – Etica

La promessa di Local To You è: dalle mani di chi coltiva alle tue con un click. Così si propone di portare sulle tavole i migliori prodotti di ortofrutta disponibili sul mercato e contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio. Le parole chiave per Local To You sono: qualità, etica e territorio. Local To You offre esclusivamente prodotti da agricoltura biologica con particolare attenzione all'etica con la quale vengono coltivati: verdura, frutta e altri prodotti alimentari freschi che provengono dalle migliori aziende agricole e cooperative sociali bolognesi.
Local To You ha ottenuto il certificato biologico ICEA.

Chi è Local To You

A solo 1 anno di vita, Local To You conta oggi un gruppo di lavoro di giovani esperti di logistica, economia, marketing e comunicazione. Tra i soci fondatori 2 Cooperative Agricole Sociali che conferiscono quotidianamente prodotti ortofrutticoli biologici, freschissimi e del territorio. Con più di 300 consegne settimanali copre tutto il territorio metropolitano di Bologna e porta sulle tavole dei consumatori più attenti e consapevoli prodotti freschi e genuini. Local To You è inoltre presente in ben 5 mercati contadini cittadini e rifornisce un gruppo di ristoranti attenti alla qualità e alla stagionalità dei prodotti serviti.

Il servizio per CADIAI

Per i dipendenti di CADIAI è prevista la consegna in ufficio gratuita per venire incontro alle esigenze dei dipendenti che amano prodotti freschi biologici, per migliorare la qualità del tempo trascorso in azienda e contribuire a consumi consapevoli e sensibili all'ambiente.
E' una forma d'impegno sociale scegliere i prodotti provenienti da cooperative sociali, CADIAI vuole così offrire un contributo al tessuto economico locale.
I dipendenti CADIA effettueranno l'ordine dal sito www.localtoyou.it e inseriranno il codice sconto CADIAI che garantirà la gratuità della consegna.
Il servizio è settimanale.
L'offerta presentata prevede 3 tipologie di cassette (da 10€, 15€ e 20€) differenti per peso e varietà di verdura, a questi si potranno aggiungere la frutta di stagione e una serie di prodotti extra e trasformati quali uova, passata, creme di verdura e altre offerte speciali.
Il dipendente può indicare al momento dell'ordine eventuali note o messaggi che saranno letti dai ragazzi in fase di composizione della spesa.
Si suggerisce al dipendente CADIAI di scegliere il pagamento online (tramite carta di credito, prepagata o paypal) per agevolare le consegne multiple che avverranno nelle portinerie delle singole sedi portineria.

Valori aggiunti dell'offerta Local To You

Capillare, con consegna in diverse sedi
Flessibile, per quantitativi e modalità di pagamento
Collaudato, già attivo in altre aziende
Servizio Clienti dedicato attivo su posta elettronica
Nessun costo per l'azienda

Vuoi saperne di più? Segui Local To You su Facebook ed Instagram … c'è da divertirsi!

La mia esperienza di educatrice al centro giochi "La Girandola"

di Chiara Samaritani, educatrice

Il centro giochi "La Girandola", ospitato dal Nido "Girasole" di Sasso Marconi è un luogo che offre ai bambini l'occasione di stare insieme ad altri coetanei per giocare, conoscersi e crescere insieme. È un luogo accogliente e sicuro. Ci sono oggetti e materiali adatti a rispondere ai bisogni di esplorazione e di gioco, attività per sviluppare al meglio interessi, potenzialità e competenze adeguate alle diverse fasce d'età.

È anche un luogo per ritrovarsi con altri adulti, genitori, nonni, nonne per confrontarsi e condividere esperienze e pensieri a proposito della crescita dei propri piccoli; è un luogo di incontro tra adulti e bambini per ricercare e trovare un modo di stare insieme utile e interessante per entrambi. Al centro giochi accolgo i bambini e le bambine, le mamme, i papà, i nonni o altri adulti che li accompagnano e li affianco nei percorsi di gioco.

Le attività sono arricchite da proposte di laboratorio adeguate alle età dei bambini con le quali si sviluppano creatività, abilità di manipolazione e capacità di stare in gruppo. Il tempo viene scandito da momenti quali l'accoglienza, il gioco libero, la proposta tematica e il saluto.

Detto questo, mi piacerebbe spendere due parole sulla mia esperienza personale al centro giochi; io come educatrice ho lavorato prevalentemente al Nido, ma da due anni gestisco anche il centro per bambini e genitori "La Girandola" a Sasso Marconi.

L'essere educatrice non è mai semplice è un lavoro che ogni giorno ti mette alla prova, ogni giorno non è mai uguale all'altro perché i bambini, le emozioni e le famiglie cambiano e lo fanno molto velocemente. Posso dire che svolgo questo mestiere con tanta passione, dedizione e impegno, mi piace quello che faccio, mi riempie le giornate e mi coinvolge tanto.

Vorrei precisare che l'essere educatrice in un Nido e l'esserlo al centro giochi sono due cose completamente diverse perché al centro giochi ti relazioni con i bambini e con i genitori nello stesso momento, in una situazione di gioco, in cui l'adulto non sempre è a suo agio e il ruolo che l'educatrice ricopre è più marginale, di supervisione, perché il bambino è seguito principalmente dal proprio familiare.

Il centro giochi viene frequentato principalmente da bambini che non frequentano il Nido e a volte infatti la difficoltà sta proprio nel fatto di dover far rispettare piccole regole a loro e ai genitori. I genitori o i familiari che accompagnano i propri bimbi al centro giochi di solito hanno molta voglia di parlare con me, mi chiedono consigli, approfondimenti su determinate tematiche, insomma si crea un vero e proprio legame. Infatti uno dei compiti principali dell'essere educatrice in un centro bambini-genitori è proprio il sostegno alla genitorialità, cercare di essere disponibile verso l'adulto e il bambino in maniera sempre accogliente e professionale.

Soprattutto quest'anno mi è capitato di creare un buon rapporto con una mamma molto giovane, che ha trovato nella struttura e in me un punto di riferimento sicuro e solido e di confronto per lei e per il suo bimbo.

L'esperienza del centro giochi è sicuramente affascinante e stimolante ma è molto diverso essere educatrici qui rispetto al Nido; a volte è molto più difficile e impegnativo esserlo al centro giochi perché bisogna trovare il giusto equilibrio nel rimanere fuori dalle situazioni ed intervenire in esse.

Comunque sia rimane sempre un'esperienza arricchente e di crescita personale molto grande.

Molto forte, incrediblimente vicino

di Arianna Alifranghis

Quando nel 2005 lo scrittore Safran Foer pubblica Molto forte, incredibilmente vicino, per la prima volta l'America è costretta a fare i conti con l'elaborazione della sua più grande tragedia, gli attentati terroristici contro le Torri Gemelle del World Trade Center di New York. Raccontando l'avventura di Oskar, l'autore intessere storie, testimonianze realmente accadute, e lo fa scegliendo come punto di vista e di esplorazione quello di un bambino, chiamato a confrontarsi con la paura e il dolore della perdita di un genitore a causa di un evento senza alcuna logica comprensibile. Il regista Stephen Daldry rimane talmente affascinato dal romanzo che decide di approfondire il trauma vissuto tantissimi bambini rimasti orfani all'improvviso dopo l'11 settembre consultando un elevato numero di esperti e ascoltando le registrazioni delle ultime telefonate occorse tra genitori e figli.

Il film comincia con un primo piano di Oskar, protagonista del film: "ci sono più persone vive di quelle morte, ma i morti sono in continuo aumento e non ci sarà più spazio per seppellirle", parole agghiaccianti pronunciate da un bambino di soli 11 anni.

Flash back: Oskar è al funerale del padre ed è indignato perché non c'è il corpo nella bara, si arrabbia con la madre, "potevamo mettere almeno un suo paio di scarpe dentro". Flash back: Oskar ascolta i messaggi dal padre nella segreteria telefonica di casa appena prima di morire, parole che cercano di tranquillizzare la famiglia che va tutto bene.. e lui, lui che rifiuta e non comprende tutto questo. Flash back: Oskar racconta il rapporto molto singolare con il padre, le spedizioni di ricognizione che Thomas proponeva al figlio ogni qualvolta aveva bisogno di capire qualcosa o qualche comportamento, "non smettere mai di cercare".

Un pomeriggio Oskar entra nel guardaroba del padre, non lo aveva mai fatto dopo "il giorno più brutto" e trova sul fondo di un vaso una chiave custodita all'interno di una piccola busta con scritto Black. Cosa apre questa chiave? Chi è Black? Oskar è deciso a scoprirlo, il padre gli ha lasciato una missione e lui ha tutte le intenzioni di scoprire e risolvere questo mistero.

Con grande entusiasmo intraprende così una frenetica ed impossibile ricerca, organizzata in maniera logica e matematica e programmata nei minimi dettagli, dalla paura di utilizzare i mezzi di trasporto alla suddivisione per distretti di tutte le persone con il cognome Back presente sull'elenco telefonico della città. Oskar incontra un vasto assortimento di persone sopravvissute al dramma dell'11 settembre, ognuna con una storia da raccontare e condividere e che offre a Oskar un'importante occasione per rivalutare gli affetti a lui più cari, in particolare con la madre che dal "giorno più brutto" ignora e denigra. Inoltre, tra realtà e scetticismo, ingenuità e intuizione, il bambino mantiene vivo il rapporto con il padre e cerca di rendere meno atroce e straziante la sua mancanza.

Personaggio chiave della storia del piccolo Oskar è chiaramente il padre Thomas, l'uomo che attraverso il gioco lo metteva difronte ai suoi problemi e lo spronava ad affrontarli e superarli. Ciò che appare e resta indelebile sono i tanti ricordi dei momenti che padre e figlio hanno trascorso insieme mostrati attraverso continui flash back.

L'unica persona capace di andare al di là del muro innalzato da Oskar è la nonna paterna che abita dall'altro lato della strada, con la quale condivide un rapporto alimentato da conversazioni notturne tramite walkie talkie, ma alla quale non racconta nulla della sua avventura.

La sola persona con la quale condividerà la forsennata ricerca della serratura giusta è invece il misterioso e silenzioso inquilino che vive con la nonna. Con lui, muto con la voce ma estremamente loquace con il linguaggio degli occhi e del corpo, comunica attraverso appunti su un block notes: un confidente perfetto che mai metterebbe a repentaglio la riuscita della sua impresa.

Scegliendo il punto di vista del bambino, in scena non si ritrovano i luoghi turisticamente famosi e conosciuti di New York, ma gli angoli, le vie o le piazze a misura di bambino. Tra diversità economiche, etniche e culturali la città mostra ogni suo quartiere fondendoli assieme in un unico grande percorso che Oskar, avendo solo vissuto nei limiti del suo appartamento, è chiamato a scoprire. ■

*I Ritratti di Lele, dopo molti anni, cambiano soggetto:
non più il proprio servizio ma la Cooperazione e l'essere cooperatori;
un modo per riflettere e riconoscere i nostri valori.*

La lista per il viaggio

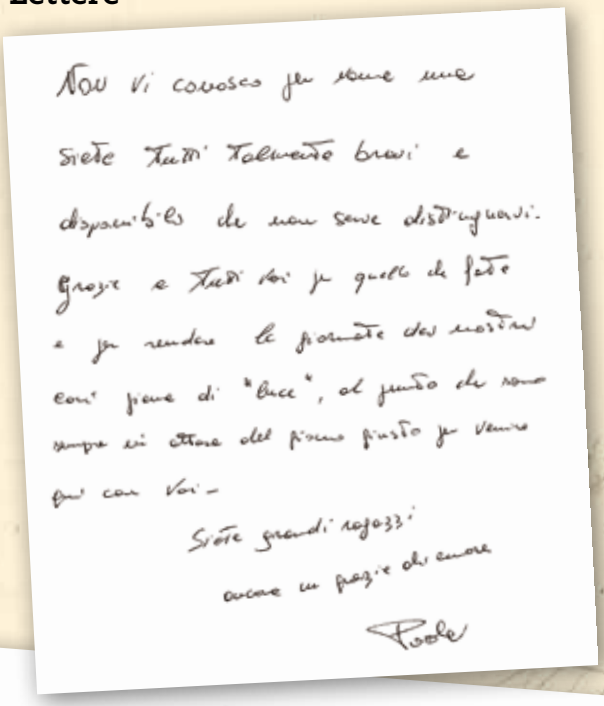
Eravamo rimasti ad uno zaino condiviso e una strada da percorrere.
Il giorno prima di un viaggio che hai programmato, solitamente ti perdi nel controllo della lista che per mesi hai preparato.
Di solito, come molti, l'hai stilata divisa per tipologia materiale e, anche se la tua meta è un comune fine settimana al mare, cerchi di essere minuziosamente previdente elencando ciò di cui, nel limite delle probabilità, potresti avere bisogno.

Solitamente esageri, preparandoti come se la Romagna fosse imprevedibile come il sud-est asiatico.
Ti viene da sorridere perché sai che dietro ogni eccesso di previdenza, c'è un'esperienza, una storia e di conseguenza una lezione.
Il giorno prima di un viaggio che hai programmato, solitamente la prima voce nella lista ti ricorda di prendere un documento valido, facendo molto attenzione sull'aggettivo. Valido.
Sicuramente scorrendo col dito verso il basso troverai la voce "cappello" a ricordarti gli effetti del "Sol Leone" sulla tua quasi disboscata nuca e, di conseguenza, su il suo contenuto.
Inoltre non sarà impossibile trovare nell'elenco una bandana o un foulard, a volte l'unica armatura possibile contro le gelate sibilanti dei condizionatori a luglio.

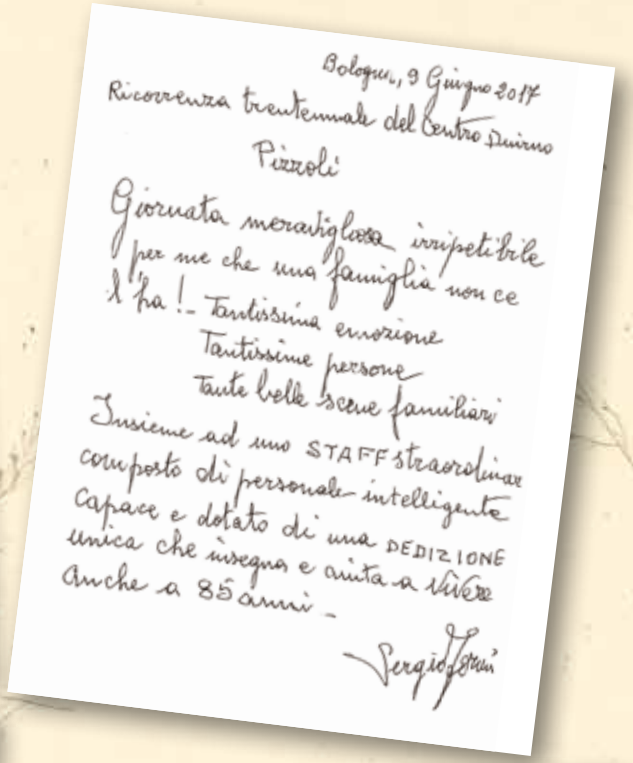
Per ultimo, ma non per importanza, dovrei conoscere quantomeno la geografia del posto perciò ci sarà una voce riferente a una mappa o un semplice elenco dei luoghi interessati.
Insomma senza queste voci nella tua lista sai, per esperienza, che rimarresti fuori dall'albergo, con un'insolazione, un'infiammazione alla solita cervicale e perso.
Ecco come i tuoi viaggi sono cambiati di pari passo alla tua lista. Con l'esperienza e le lezioni imparate che ti porti dietro.

Nella lista del viaggio della cooperazione troverai scritto di portare con te un documento o meglio un nome, una carta d'identità che indichi chi sei, da dove provieni e cosa fai. Certamente, il meteo della società è più imprevedibile anche del sud-est asiatico e perciò dovrai ricordati sia di proteggerti che conoscere lo spazio intorno a te.
Avrai la fortuna di avere un navigatore con la direzione solcata da anni di interazione col territorio, dove persone che hanno già intrapreso lo stesso tuo percorso, hanno saputo tramandare foulard e cappello per proteggere il tuo lavoro e che hanno contribuito a disegnare una mappa condivisa della cooperazione.
E in fondo alla lista del viaggio, troverai sempre lo spazio in cui scrivere cosa manca cosicché i prossimi, sui tuoi stessi binari, sappiano orientarsi. Meglio che nel sud-est asiatico.

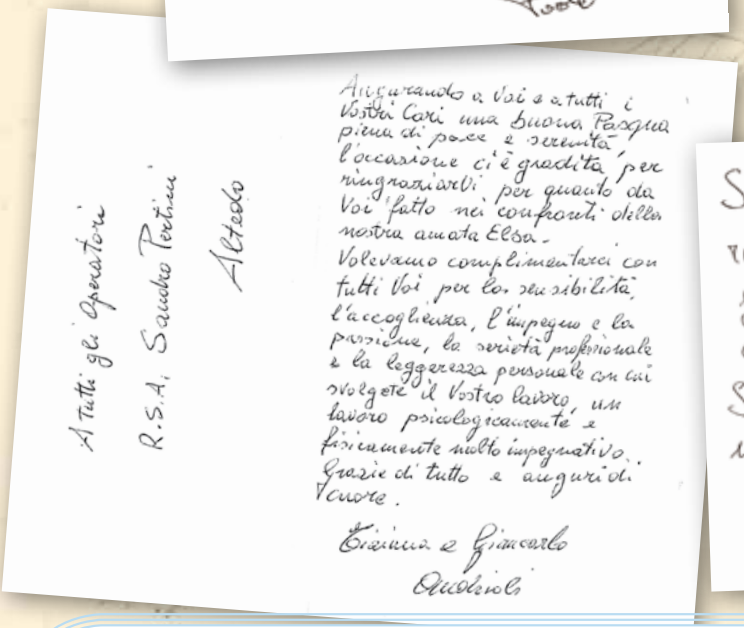
Non dimenticare di seguirci su Facebook!



Non vi conosco per niente ma
siete tutti talmente bravi e
disponibili da non sapere distinguervi.
Grazie a tutti voi per quello che fate
e per rendere le giornate dei nostri
cari piene di "luce", al punto che sono
sempre in attesa del primo giorno per venire
qui con voi –
Siete grandi ragazzi!
ancora un grazie di cuore
Paola

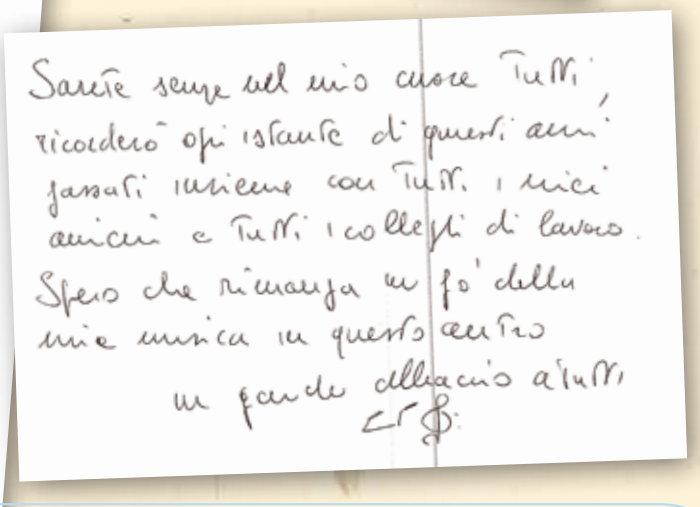


Bologna, 9 Giugno 2017
Ricorrenza trentennale del Centro Diurno
Pizzoli
Giornata meravigliosa irripetibile
per me che una famiglia non ce
l'ha! – Tantissima emozione
Tantissime persone
Tante belle scene familiari
Insieme ad uno STAFF straordinario
composto di personale intelligente
capace e dotato di una DEDIZIONE
unica che insegna e aiuta a vivere
anche a 85 anni –
Sergio Forni



A tutti gli operatori
R.S.A. Sandro Pertini
Alfredo

Augurando a Voi e a tutti i
Vostri Cari una buona Pasqua
piena di pace e serenità
l'occasione ci è gradita per
ringraziarvi per quanto da
Voi fatto nei confronti della
nostra amata Elsa –
Volevamo complimentarci con
tutti Voi per la sensibilità,
l'accoglienza, l'impegno e la
passione, la serietà professionale
e la leggerezza personale con cui
svolgete il Vostro lavoro, un
lavoro psicologicamente e
fisicamente molto impegnativo.
Grazie di tutto e auguri di
cuore.
Erminia e Giancarlo
Quadriolo



Sarete sempre nel mio cuore tutti,
ricorderò ogni istante di questi anni
passati insieme con tutti i miei
amici e tutti i colleghi di lavoro.
Spero che rimanga un po' della
mia musica in questo centro
un grande abbraccio a tutti
CS.

Il gruppo di lavoro del nido Aquiloni in ricordo di Roberta Nardino

La morte non è niente.
Sono solamente passato
dall'altra parte:
è come fossi nascosto
nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima
l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che
mi hai sempre dato, che ti è familiare;
parlami nello stesso modo
affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce,
non assumere un'aria
solenne o triste.
Continua a ridere di quello
che ci faceva ridere, di quelle piccole
cose che tanto ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre
la parola familiare di prima:
pronuncialo senza la minima traccia
d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto
il significato che ha sempre avuto:
è la stessa di prima, c'è una
continuità che non si spezza.
Perché dovrei essere fuori dai tuoi
pensieri e dalla tua mente,
solo perché sono fuori dalla
tua vista? Non sono
lontano, sono dall'altra
parte, proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene.
Ritroverai il mio cuore, ne
ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime
e non piangere, se mi ami:
il tuo sorriso è la mia pace.

S. Agostino

La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

BANANA YOSHIMOTO

High and Dry Primo amore

Universale Economica Feltrinelli

di Tatiana Ridolfo

High and dry il primo amore, è una storia sospesa tra realtà e immaginazione, che fa scoprire cosa turba il cuore di un'adolescente ma mostra anche la dolcezza dei sentimenti e la difficoltà nel diventare grandi. La protagonista è Yuko una ragazzina sensibile che pensa di vedere cose che nessun altro può cogliere, tranne il suo maestro di disegno Kyu, molto più grande di lei di cui Yuko s'innamora. È attraverso le sfumature leggere della sua età che la protagonista, affronta la malinconia dell'assenza del padre e l'affettività, dolorosa e splendida, che lega i figli ai genitori. È un libro di sentimenti, colori e scintillii che senza ricorrere a parossismi sentimentali, tiene saldamente il cuore e l'anima del lettore.
Banana Yoshimoto affronta i suoi racconti con semplicità e leggerezza ma questo non deve indurre il lettore a considerarla una scrittrice di second'ordine, perché in realtà vi sono una luce e un'autorità in ciò che scrive e come lo scrive da renderla un talento unico.

CADIAI in cucina

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano?
Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Gazpacho Andaluso della mamma di Fernando

Ingredienti:

- *1kg di pomodori*
- *1 cipolla piccola o 1/2 cipolla grande*
- *1/2 cetriolo*
- *1 peperone verde*
- *1 spicchio di aglio*
- *3 cucchiai di aceto di vino*
- *6 cucchiai di olio d'oliva*
- *1/2 cucchiaio di sale*

Procedimento:
Lavare i pomodori e tagliarli in quattro. Sbucciare la cipolla, l'aglio e il cetriolo e tagliarli a pezzi. Lavare il peperone, togliere i semi e tagliarlo a pezzi. Versare le verdure e il resto degli ingredienti nel mixer e frullare fino ad ottenere un composto denso, liscio ed omogeneo.
A questo punto bisogna assaggiare e aggiustare col sale secondo i vostri gusti.

Il gazpacho è un piatto estivo e si deve gustare ben freddo. Può essere bevuto come antipasto aggiungendo un po' d'acqua fredda e/o ghiaccio in modo che acquisisca una consistenza più liquida e fresca. Se si preferisce si può anche mangiare col cucchiaio come zuppa fredda e aggiungere dei crostini o dei grissini spezzati.

Conservazione:
Potete conservare il Gazpacho in frigorifero ben coperto da pellicola o in un contenitore ermetico per quattro o cinque giorni.

Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
Via Marco Emilio Lepido, 186/26
(presso il Centro Borgo)
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

ISTITUTO RAMAZZINI
Per i soci 20 visite oncologiche gratuite.
Per richiedere la visita contattare:
Giulia Casarini: 051.7419040
g.casarini@cadiai.it

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail ***poli@poliauto.it***

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Ricordiamo che...

Istituto Ramazzini

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

È attiva una convenzione tra CADIAI e l'Istituto Ramazzini per promuovere la prevenzione in campo oncologico.
La nostra Cooperativa si è impegnata infatti a sostenere economicamente 20 visite oncologiche preventive per i soci in modo che chi ne farà richiesta possa avere una visita mirata su se stesso, sul proprio fisico, sulla propria storia personale e familiare e dunque indirizzato su eventuali esami diagnostici o di routine ad hoc.
Ci sembra un'opportunità importante per promuovere la cultura della prevenzione che non è solo l'utilizzare visite diagnostiche specifiche per questa o quella problematica, ma conoscere il proprio corpo, avviando un percorso che non deve creare ansia, "Oddio cosa mi troveranno?", ma esattamente il contrario; un modo per essere consapevoli e dunque poter controllare il proprio stato di salute nella maniera migliore.
Per richiedere la visita all'Istituto Ramazzini si può contattare Giulia Casarini del Servizio Attività Sociali allo 051.7419040 oppure *g.casarini@cadiai.it*.
Cogliamo l'occasione per ricordare che l'Istituto Ramazzini rientra tra gli ambulatori della nostra sanità integrativa e dunque è possibile prenotare successivi esami o controlli seguendo le modalità di FareMutua.

*La **redazione di Scoop** augura ad **Anna Chiara** buona fortuna per la nuova avventura che la attende. Non ti vedremo agli incontri di redazione, non ci subisserai di articoli sui centri diurni scritti di notte, di corsa, all'ultimo minuto, "oddio quand'era la scadenza? Ce la faccio ancora?": ci mancherai e le pagine di Scoop accoglieranno sempre volentieri qualsiasi tuo contributo. Buona fortuna!*

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

Augura a tutti buone ferie!

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Boldrini, 8 - 40121 Bologna